



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 19/03/2020

FABI

19/03/20	Arena	11	Fabi: «Ogni banca fa da sé a gestire l'emergenza»	Va.Za.	1
19/03/20	Avvenire	6	I sindacati: chiudere le banche per 15 giorni	...	2
19/03/20	Eco di Bergamo	10	***L'Abi ai clienti: «Non andate in banca» Ma i sindacati chiedono lo stop a Conte - AGGIORNATO	...	3
19/03/20	Gazzetta del Mezzogiorno	9	Abi ai clienti: usare il più possibile tutti i servizi bancari a distanza	...	4
19/03/20	Messaggero	20	In breve - Chiusura sportelli In Abi banche divise e la Fabi scrive al governo	...	5
19/03/20	Provincia Como	8	Banche-sindacati Nelle filiali limitato l'accesso	G.Lom.	6
19/03/20	Sole 24 Ore	13	Panorama - Dall'esecutivo Abi sì unanime al protocollo	Casadei Cristina	7

SCENARIO BANCHE

19/03/20	Corriere della Sera	16	Svolta della Bce, piano da 750 miliardi - Svoltata della Bce contro la pandemia: 750 miliardi per sostenere le economie	Basso Francesca	8
19/03/20	Corriere della Sera	16	Retrosceca - Così Francoforte aiuta l'Italia e ora decide senza unanimità	Fubini Federico	10
19/03/20	Corriere della Sera	33	Bankitalia: «Banche solide, hanno rafforzato il patrimonio Potranno aiutare le imprese»	Massaro Fabrizio	12
19/03/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Acri, dalle Fondazioni 40 milioni per il Terzo settore	...	14
19/03/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Crédit Agricole Italia, mutui sospesi	...	15
19/03/20	Il Fatto Quotidiano	10	Mes, Nord Europa vs Italia - L'Italia tratta sull'uso del Mes Le condizioni di Berlino & C.	Di Foggia Carlo	16
19/03/20	Italia Oggi	24	Abi, scontro coi sindacati su filiali bancarie aperte	...	18
19/03/20	La Verita'	21	I bancari svolgono un servizio primario	Zannini Giulio	19
19/03/20	Messaggero	6	***La mossa della Bce: pronti 750 miliardi per difendere l'euro - Bce lancia Qe da 750 miliardi La retromarcia di Lagarde: massimo impegno per l'euro - Edizione della mattina	Pollio Salimbeni Antonio	20
19/03/20	Messaggero	19	Banche, in arrivo una norma che consentirà erogazioni con garanzia dello Stato al 90%	Dimito Rosario	22
19/03/20	Messaggero	20	Popolare Bari, frenata del Fondo banche	r.dim	23
19/03/20	Messaggero	20	In breve - Intesa Sanpaolo Niente rinvio per assemblea Ops Ubi	...	24
19/03/20	Mf	3	La prima bomba sveglia la Bce - Bce, riunione d'emergenza. I governi europei lavorano allo scudo col Mes	Ninfolo Francesco	25
19/03/20	Mf	6	Assicurazioni, l'Europa mette un freno ai dividendi - Assicurazioni, faro sulle cedole	Messia Anna	27
19/03/20	Mf	7	Così il governo protegge il credito	Gualtieri Luca	28
19/03/20	Mf	7	Abi: limitare al massimo l'accesso alle filiali	Palumbo Eva	29
19/03/20	Mf	13	Unicredit e Intesa verso la conferma delle assemblee - Intesa e Unicredit in assemblea	Gualtieri Luca	30
19/03/20	Mf	14	Bisogna sospendere ora il Patto di Stabilità e rivedere il concetto di aiuto di Stato	De Mattia Angelo	31
19/03/20	Repubblica	15	***Bce, riunione d'emergenza: 750 miliardi contro l'epidemia - L'Europa Bce, riunione d'emergenza nella notte Poi l'annuncio: acquisti per 750 miliardi - Edizione della mattina	Mastrobuoni Tonia	32
19/03/20	Repubblica	32	Crédit Agricole Italia misure di sostegno per imprese e privati	...	33
19/03/20	Sole 24 Ore	2	Banche, allo studio garanzie fino al 90%	Serafini Laura	34
19/03/20	Sole 24 Ore	9	Bankitalia risponde alle accuse del NYT: banche italiane solide	Colombo Davide	35
19/03/20	Sole 24 Ore	13	Panorama - Intesa Sanpaolo Messina: priorità sicurezza Sei giorni di ferie in più	C.Cas.	36
19/03/20	Sole 24 Ore	16	Panorama - Intesa non cambia l'agenda sull'Offerta Ubi	L.D.	37
19/03/20	Sole 24 Ore	16	Intervista a Francesco Profumo - Francesco Profumo (Acri): un fondo per il terzo settore - «Virus, Fondazioni in campo Un fondo per il terzo settore»	Graziani Alessandro	38
19/03/20	Sole 24 Ore	20	In breve - Crédit Agricole Sospesa per sei mesi quota capitale mutui	...	40
19/03/20	Sole 24 Ore	20	In breve - Mps, plafond per Pmi Ubi, sostegno a ospedali	...	41

WEB

18/03/20	ASKANEWS.IT	1	Coronavirus, sindacati a Conte: chiudere le banche per 15 giorni	...	42
18/03/20	CORRIERE.IT	1	Banche, web aperto: sportelli ridotti In Borsa vietate vendite allo scoperto - Corriere.it	...	43
18/03/20	ILSOLE24ORE.COM	1	Accordo Abi-sindacati sulle filiali. UniCredit ne chiude oltre il 70% - Il Sole 24 ORE	...	44
18/03/20	STARTMAG.IT	1	Ecco come Abi, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Banco Bpm e non solo stanno gestendo l'emergenza Coronavirus - Startmag	...	47

Il sindacato su aperture e sicurezza

Fabi: «Ogni banca fa da sé a gestire l'emergenza»

Abi, Associazione bancaria italiana, non chiude le banche, considerate servizio pubblico essenziale. I sindacati si rivolgono al premier Conte. «Siamo delusi, ci aspettavamo una presa di posizione coraggiosa, così si lascia libertà alle aziende di gestire l'emergenza come meglio credono», si rammarica Marco Muratore, segretario responsabile Fabi Verona, sigla più rappresentativa per il comparto. Ed ecco cosa accade in queste ore nelle filiali veronesi delle banche. «Aperture e chiusure sono a scacchiera: consigliamo ai clienti di non andare in banca o di limitarsi a operazioni urgenti e indifferibili», prosegue. «Ogni azienda ha interpretato l'emergenza in maniera diversa, non c'è modello comune. Ci sono filiali chiuse, filiali aperte a giorni alterni o solo la mattina. Nelle realtà più grandi c'è turnazione di personale, in alcune i lavoratori sono stati forniti di kit completi -mascherine, guanti,

disinfettanti - in altre sono stati invitati ad arrangiarsi», racconta. «Preoccupano i piccoli istituti, non attrezzati per gestire le emergenze, salvo alcuni casi esemplari».

Il problema numero uno resta il rischio di esposizione al contagio, determinato dal contatto con i clienti. Molti bancari sono malati e si lavora a ranghi ridotti. Altri hanno chiesto congedi parentali per badare ai figli a casa da scuola. «Anche in questo caso, alcune aziende hanno concesso subito specifici permessi, altre hanno disposto la fruizione di ferie, che si stanno esaurendo», osserva. Per questo, una volta ricevuta la risposta di Abi, i sindacati hanno scritto al premier chiedendo di sospendere 15 giorni l'apertura al pubblico.

Infine, Muratore evidenzia le prime conseguenze del crollo dell'attività commerciale e turistica: «Affiorano le prime preoccupazioni per il calo di lavoro nelle aziende che gestiscono carte di credito e pos, vista la contrazione delle transazioni dovute alla chiusura di molti esercizi commerciali». **Vs.Zs.**



Marco Muratore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati: chiudere le banche per 15 giorni

Abi chiede alle banche misure più restrittive per l'ingresso nelle agenzie, ma i sindacati vogliono la chiusura per 15 giorni. In un documento approvato all'unanimità dal comitato esecutivo di Abi e inviato dal presidente Antonio Patuelli ai sindacati «le banche si impegnano ad adottare tutte le misure idonee a limitare l'accesso alle filiali da parte della clientela ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici che offrono amplissime operatività, così da poter ridurre ulteriormente e drasticamente la presenza delle colleghe e dei colleghi all'interno delle stesse e ridurre il rischio di contagio. Nel contempo il personale presente -

nel rispetto di tutte le prescrizioni igieniche sanitarie - assicurerà alla clientela l'erogazione dei servizi essenziali che non possono essere soddisfatti con procedure online e gli sportelli automatici, attraverso anche l'attenta gestione del relativo accesso fisico alla filiale». Ma i sindacati dei bancari chiedono al premier, Giuseppe Conte di chiudere gli sportelli per 15 giorni, per evitare che le banche diventino luoghi di contagio per il coronavirus. La richiesta, già formulata all'Abi, è stata respinta. «Ad oggi la situazione in tutte le agenzie è di assoluta emergenza, non solo per il numero di contagi fra i lavoratori e per l'afflusso continuo di clientela che giornalmente le agenzie si trovano a dover gestire» sostengono i segretari generali **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin.



L'Abi ai clienti: «Non andate in banca» Ma i sindacati chiedono lo stop a Conte

«Fermo per 15 giorni»

■ In una lettera ai sindacati dei bancari (che chiedevano la chiusura degli sportelli), l'Abi ha assicurato che l'accesso dei clienti alle filiali sarà limitato «ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici che offrono amplissime operatività, così da poter ridurre ulteriormente e drasticamente la presenza delle colleghe e dei colleghi all'interno delle stesse e ridurre il rischio» coronavirus.

Nella lettera del presidente Antonio Patuelli ai segretari generali di **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unità sindacale Falcri Silcea Sinfub si sottolinea che il comitato esecutivo Abi «ha rivolto la massima attenzione all'attuale situazione di emergenza correlata alla diffusione del virus Covid-19 ed ha confermato la priorità della tutela della salute delle persone interessate, lavoratrici-lavoratori e clienti».

In particolare l'esecutivo dell'associazione dei banchieri dice di aver «condiviso che la situazione nelle aree caratterizzate da un elevatissimo livello di contagio pur senza essere qualificate come "zone rosse" (come Bergamo, ndr), richiedano l'adozione di misure straordinarie ed eccezionali per la tutela delle persone con il massimo senso di responsabilità».

L'Abi rinnova inoltre il forte invito rivolto a tutti i cittadini a contribuire al massimo alla lotta al coronavirus evitando il rischio di contagio, «utilizzando per le operazioni bancarie i canali che non richiedono presenza fisica - disponibili da casa tramite computer e telefono - non

ché i bancomat all'esterno delle filiali. Per le inderogabili esigenze che richiedono di recarsi comunque in filiale, l'invito è a telefonare prima alla propria banca per ricevere tutto il supporto necessario».

Di fronte al diniego dell'Abi, i sindacati dei bancari si sono rivolti al premier Giuseppe Conte, chiedendogli di chiudere gli sportelli per 15 giorni, per evitare che le banche diventino luoghi di contagio per il coronavirus. «Ad oggi la situazione in tutte le agenzie bancarie risulta di assoluta emergenza, non solo per il numero di contagi che riscontriamo fra le lavoratrici e lavoratori, ma per l'afflusso continuo di clientela», sostengono i segretari generali **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi e Emilio Contrasto. Per i sindacati, la clientela non ha raccolto l'appello dell'Abi, che aveva invitato a recarsi in filiale solo se necessario ed indispensabile.

Intesa regala 6 giorni di ferie

Sempre in tema di banche, Intesa Sanpaolo ha deciso di concedere ai suoi dipendenti, in via straordinaria, sei giorni di ferie aggiuntive quale riconoscimento per il concreto impegno dimostrato in questa «fase di straordinaria complessità». I sei giorni di ferie concessi sono aggiuntivi a quelli previsti dal contratto nazionale di lavoro e saranno fruibili dalla fine dell'emergenza coronavirus e sino al 30 novembre 2020, con possibilità di monetizzare una parte delle stesse (forse 3 giornate), nel caso non saranno fruiti.



Abi ai clienti: usare il più possibile tutti i servizi bancari a distanza

● L'Associazione bancaria italiana (Abi) in una nota fa sapere che il comitato esecutivo ha approvato unanimemente la lettera del presidente **Antonio Patuelli** ai segretari generali **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unità Sindacale Falcri Silcea Sinfub in cui, relativamente all'emergenza correlata alla diffusione del Covid, conferma la «massima attenzione» confermando «la priorità della tutela della salute delle persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clienti, per garantire la quale si stanno adottando anche misure ulteriori rispetto a quanto necessario per adempiere alle disposizioni delle Autorità, al fine di contenere i rischi di contatto».

Il comitato esecutivo ha approvato all'unanimità, esprimendo pieno apprezzamento, il Protocollo «Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus COVID-19 nel settore bancario» condiviso da Abi con **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin il 16 marzo 2020, che - alla luce di quanto disposto dal Dpcm 11 marzo 2020 in ordine alla prosecuzione dei servizi bancari - contiene le misure che devono essere rispettate per operare tutelando la sicurezza delle lavoratrici/lavoratori e dei clienti.

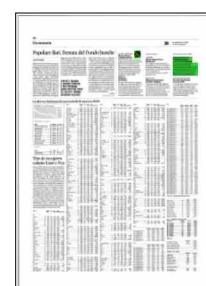
In aggiunta ai piani in corso di realizzazione di riduzione dell'operatività delle reti fisiche, «le banche si impegnano ad adottare tutte le misure idonee a limitare l'accesso alle filiali da parte di clientela ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici».



IN
BREVE

CHIUSURA SPORTELLI In Abi banche divise e la Fabi scrive al governo

Non c'è stata unanimità nell'esecutivo Abi sulla chiusura delle filiali per il virus. Si è concordato solo di ridurre le aperture nelle province di Bergamo e Brescia. Perciò la Fabi ha investito il governo.



Banche-sindacati Nelle filiali limitato l'accesso

L'accordo

Autonomia decisionale ai singoli istituti
Intesa, solo su appuntamento
Tutti puntano sull'online

■ In linea con il protocollo sottoscritto per tutti i lavoratori dai sindacati e dalle organizzazioni delle imprese, finalizzato alla gestione del lavoro in questa fase di emergenza sanitaria, l'Associazione bancaria italiana ha firmato un'intesa con **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin per disciplinare l'attività degli sportelli bancari.

In prima battuta, i sindacati del settore avevano proposto di chiudere tutto per due settimane. L'intesa lascia alle singole aziende la facoltà di decidere se e quanto fermare l'attività degli sportelli.

Abi e sindacati invitano i clienti ad usare il più possibile gli strumenti di home banking, contenendo le visite in filiale. I circa 290mila operatori delle sedi centrali stanno già lavorando da remoto da alcune settimane, mentre negli sportelli rimasti aperti sono stati forniti dispositivi di protezione.

L'accordo prevede inoltre di limitare l'attività degli uffici al-

l'assistenza alla clientela, mentre la parte commerciale deve attuarsi attraverso i canali remoti. A tutela dei bancari sono state introdotte norme per la pulizia, le precauzioni igieniche e la sanificazione.

A livello nazionale circa il 50% degli uffici sono comunque chiusi. Unicredit ha deciso di fermare l'accesso al pubblico nel 70% delle filiali. Agli sportelli di Intesa Sanpaolo si può invece accedere solo su appuntamento che va richiesto telefonicamente per le operazioni non eseguibili attraverso i canali digitali. Intesa ha rivisto anche gli orari, lasciando aperte al mattino solo le filiali più grandi, mentre in quelle di medie dimensioni ci si potrà recare a giorni alterni e quelle più piccole sono chiuse.

Ubi Banca ha inviato una comunicazione a tutti i correntisti invitandoli ad utilizzare i canali remoti. Anche Ubi inoltre, così come Mps, ha scelto di ridurre gli orari di apertura delle filiali di medie e piccole dimensioni o di effettuare aperture a rotazione. Aperture solo mattutine per Banca popolare di Sondrio e Crédit Agricole, mentre gli sportelli del Credito Valtellinese sono aperti solo nelle mattine di lunedì, mercoledì e venerdì.

G. Lom.



L'ingresso di Intesa Sanpaolo in via Milano a Como



PANORAMA**PATUELLI SCRIVE AI SINDACATI****Dall'esecutivo Abi
sì unanime al protocollo**

Via libera dell'esecutivo di Abi al Protocollo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ulca e Unisin) per la tutela della salute e sicurezza in questa fase di emergenza sanitaria, dovuta al Covid-19. Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, spiega che, ieri, «il comitato esecutivo ha rivolto la massima attenzione all'attuale situazione di emergenza correlata alla diffusione del virus Covid-19 e ha confermato la priorità della tutela della salute delle persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clienti». Proprio per questo, in una lettera ai sindacati Patuelli spiega che «si stanno adottando anche misure ulteriori rispetto a quanto necessario per adempiere alle disposizioni delle autorità, per contenere i rischi di contatto agendo sulle diverse leve a disposizione, alla luce di quanto disposto nel DPCM dell'11 marzo sulla prosecuzione dei servizi bancari».

Dal Comitato esecutivo è arrivata l'approvazione all'unanimità del protocollo che contiene le misure da rispettare. I sindacati, però, continuano a chiedere la chiusura delle filiali per 15 giorni che è stata respinta dall'esecutivo di Abi. Così, ieri, i segretari generali di Fabi, Lando Maria Sileoni, Fisac, Giuliano Calcagni, First, Riccardo Colombani, Ulca, Massimo Masi e Unisin, Emilio Contrasto, sono tornati alla carica e hanno scritto al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, chiedendo di chiudere gli sportelli per 15 giorni. «Ad oggi la situazione in tutte le agenzie bancarie risulta di assoluta emergenza, non solo per il numero di contagi che via via riscontriamo fra le lavoratrici e i lavoratori, ma per l'afflusso continuo di clientela», dicono.

Patuelli scrive comunque ai sindacati che «il Comitato esecutivo ha condiviso che la situazione nelle aree caratterizzate da un elevatissimo livello di contagio pur senza essere qualificate come "zone rosse", richiedano l'adozione di misure straordinarie ed eccezionali per la tutela delle persone con il massimo senso di responsabilità». In aggiunta ai piani di riduzione dell'operatività delle reti fisiche, Patuelli spiega che le banche «si impegnano ad adottare tutte le misure idonee a limitare l'accesso alle filiali da parte di clientela ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici che offrono amplissime operatività». I bancari presenti, dice Patuelli, assicurano «alla clientela l'erogazione dei servizi essenziali che non possono essere soddisfatti attraverso i canali "remoti" e gli sportelli automatici, attraverso anche l'attenta gestione del relativo accesso fisico alla filiale». L'esecutivo di Abi ha comunque rinnovato il forte invito a tutti i cittadini a contribuire al massimo alla lotta al coronavirus, utilizzando per le operazioni bancarie i canali che non richiedono presenza fisica, nonché i bancomat all'esterno delle filiali. Per le inderogabili esigenze prima di andare in filiale, l'invito è a telefonare prima alla propria banca per ricevere tutto il supporto necessario.

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonio Patuelli.**
È il presidente
di Abi

CONSIGLIO STRAORDINARIO PER LA PANDEMIA

Svolta della Bce, piano da 750 miliardi

di **Francesca Basso** e **Federico Fubini**

La Bce lancia un quantitative easing da 750 miliardi di euro. «Tempi straordinari richiedono azioni straordinarie» ha detto la presidente della Banca centrale europea Lagarde. Giornata nera per Wall Street.

a pagina 16

I MERCATI

Svolta della Bce contro la pandemia: 750 miliardi per sostenere le economie

Lagarde: «Azioni straordinarie in tempi straordinari»
E Bankitalia interviene per ridurre la tensione
sui titoli di Stato. Borse in rosso: Milano cede l'1,27%

MILANO Un'altra giornata difficile ieri per le Borse e per i titoli di Stato, non solo italiani ma soprattutto italiani. Tanto che in serata si è tenuta una riunione d'emergenza telefonica del consiglio direttivo della Banca centrale europea per discutere le opzioni disponibili per fronteggiare l'emergenza economica causata dal coronavirus. La Bce non si è tirato indietro: ha lanciato un nuovo *quantitative easing* da 750 miliardi di euro, con acquisti di titoli del settore pubblico e privato. Se le parole della presidente Christine Lagarde dei giorni scorsi avevano lasciato dei dubbi, la mossa di ieri notte ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati. La Bce farà tutto ciò che serve, *whatever it takes* come disse Mario Draghi nel 2012, per «sostenere tutti i cittadini dell'area euro», «famiglie, aziende, banche e governi». «L'Europa batte un colpo! Forte, sonoro, adeguato alla gravità dell'emergenza sanitaria che stiamo affrontando e dello shock economico che ne consegue. Bene la Bce» ha twittato il premier Conte.

Il programma, che proseguirà per tutto il 2020, include-

rà anche il debito greco e i *commercial paper* non bancari, ossia le cambiali con cui si finanziano molte imprese. Il consiglio direttivo interromperà gli acquisti netti di attivi nell'ambito del nuovo programma una volta che avrà concluso che la fase di crisi del Covid-19 è terminata e comunque non prima di fine anno.

Ieri le rassicurazioni a inizio di giornata di nuove misure da parte della Bce e il piano da mille miliardi di dollari per gli Stati Uniti annunciato dalla Casa Bianca non avevano frenato l'ondata di vendite. Parigi ha ceduto il 5,94%, Francoforte il 5,56%, Londra il 4,05%. Milano ha contenuto le perdite ed è stata la migliore in Europa con solo un -1,27%, grazie in parte allo scudo della Consob, che ha vietato le vendite allo scoperto per tre mesi. Piazza Affari ha tenuto nonostante le tensioni sullo spread salito fino a 320 punti per poi chiudere a 271 grazie agli interventi di Bankitalia «per assicurare condizioni ordinate sul mercato». Crollo anche del petrolio, sceso ai minimi dal 2002. Il Wti, il greggio di riferimento sul mercato americano, è precipitato

sotto i 25 dollari al barile e il Brent, il petrolio del Mare del Nord, è scivolato a 25,76 dollari. Rosso anche per Wall Street, che da lunedì prossimo chiuderà temporaneamente il «floor» e le contrattazioni saranno tutte elettroniche come misura di precauzione contro il coronavirus. Il Dow Jones ha perso il 6,3% e il Nasdaq il 4,7%.

Per gli analisti le tensioni sul mercato dei titoli di Stato, così come a Wall Street, ieri erano legate all'incertezza che ha spinto a vendere per aumentare la liquidità, oltre alla prospettiva di un balzo delle emissioni di debito in Europa e negli Stati Uniti per finanziare gli sforzi nella lotta al coronavirus. In questo contesto i titoli italiani, considerati più rischiosi, hanno sofferto di più. «Non ci sono limiti al nostro impegno per l'euro» ha detto ieri Lagarde. Oggi si capirà se i mercati le credono.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Traders a Wall Street, che da lunedì prossimo chiuderà temporaneamente il «floor» e le contrattazioni saranno tutte elettroniche

Così Francoforte aiuta l'Italia e ora decide senza unanimità

Per contenere lo spread preparava il salva Stati

Retrosceca

di **Federico Fubini**

Ancora una volta la Banca centrale europea salva l'Italia dalla minaccia dell'asfissia finanziaria, quindi di un programma eterodiretto in stile Troika, e l'euro dal rischio di finire in frantumi. Alla seconda volta, l'organo di vertice della Bce ha trovato le scelte e le parole giuste. Quei 750 miliardi di euro del nuovo «Pandemic Emergency Purchase Programme», un piano di acquisti per sostenere l'economia europea in piena crisi sanitaria deciso nella notte, è la risposta che la banca centrale avrebbe dovuto dare già giovedì scorso senza però trovare l'accordo di tutti.

Stavolta, la Bce non ha risparmiato l'impegno. Non solo comprerà oltre cento miliardi in più di debito pubblico italiano di qui alla fine dell'anno, assicurando di fatto il finanziamento dello Stato in questa fase di drammatica recessione. L'istituto allarga anche molto il campo della sua azione arrivando a comprare cambiali commerciali emesse da piccole e medie imprese e riconosce in garanzia contro i propri prestiti alle banche lettere di credito delle imprese. Anche questo, aiuterà la liquidità delle piccole imprese in questa fase di paralisi econo-

mica. Infine, un'altra svolta storica: la Bce si dichiara pronta a gettare alle ortiche i limiti massimi nell'acquisto di titoli che si era sempre autoimposta. Da domani, potrà detenere anche più del 33% di ogni singola emissione e espandere gli interventi molto di più.

Del resto ormai la Bce non aveva più scelta. L'errore della presidente Christine Lagarde, che aveva dato l'impressione di disfarsi del ruolo di garantire la tenuta finanziaria dei governi in crisi di liquidità, non poteva essere rimediato con dichiarazioni rassicuranti. La nuova presidente francese della Bce doveva mettere campo in molto denaro, per dimostrare che la sua «gaffe» non avrebbe avuto seguito.

Giovedì scorso Lagarde aveva voluto tenere tutti a bordo: il Consiglio direttivo aveva deciso tutto all'unanimità, con l'appoggio del presidente della Bundesbank Jens Weidmann e dei suoi alleati, ma il risultato era stato un pacchetto di misure insufficienti. Lo sconvolgimento del mercato dei titoli di Stato, con l'Italia al centro della tempesta, era stato il risultato. Stavolta Lagarde porta il Consiglio a una decisione a maggioranza — alcuni dei banchieri centrali più rigidi non hanno votato a favore — ma ottiene la svolta che serviva. Non un attimo troppo presto. Senza il sostegno della Bce, era già chiaro che per l'Italia si stava facendo

sempre più concreta la prospettiva di dover chiedere aiuto al fondo salvataggi Esm: il Meccanismo europeo di stabilità creato per i salvataggi dei governi in crisi sta già rispolverando alcune delle sue linee di credito «precauzionali» per i governi in crisi di liquidità. L'idea è di offrire a tutti i Paesi colpiti dall'epidemia una «linea di credito a condizioni rafforzate». Solo alcuni naturalmente sarebbero costretti ad accettare l'offerta perché rischiano di non poter più raccogliere i fondi per pagare stipendi, sanità o pensioni.

I governi esposti erano Italia, Grecia, Spagna, Portogallo. Quindi l'accesso a quella linea di credito avrebbe aperto le porte anche per attivare lo «scudo» della Bce, gli interventi illimitati su singoli Paesi disegnati da Mario Draghi nel 2012. Il problema è che imporre a quei governi riforme difficili e una vigilanza asfissiante, sul modello della Troika, sarebbe politicamente inaccettabile in questa calamità di cui nessuno è colpevole. L'ipotesi è le condizioni dell'Esm siano minime. Ma il diavolo è nei dettagli. Quei programmi dell'Esm sono soggetti a una preventiva «analisi di sostenibilità del debito» e molti governi del Nord Europa darebbero via libera a un prestito all'Italia solo se il governo accettasse un default pilotato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'idea

Il premier italiano Giuseppe Conte, lo spagnolo Pedro Sánchez e il presidente francese Emmanuel Macron — con appoggi nella Commissione Ue — propongono che in questa crisi l'area euro compia il salto istituzionale che manca

Serve una struttura europea che emetta titoli per centinaia di miliardi, con l'obiettivo di coprire i costi sanitari e parte delle altre spese imposte dalla pandemia del coronavirus in corso ormai da diverse settimane

 **La parola**
EUROBOND

Gli eurobond sono obbligazioni emesse a da un'apposita agenzia dell'Union europea la cui solvibilità viene garantita congiuntamente dagli stessi Paesi dell'eurozona. La Commissione Ue (nella foto il commissario Paolo Gentiloni) ha fatto propria la proposta di un eurobond per finanziare le spese dell'epidemia.

Bankitalia: «Banche solide, hanno rafforzato il patrimonio Potranno aiutare le imprese»

Via Nazionale replica al «New York Times»: rappresentazione fuorviante

Una rappresentazione «alquanto fuorviante»: così la Banca d'Italia commenta un articolo del *New York Times* sulle conseguenze economiche per l'Italia della crisi scatenata dal coronavirus. Secondo l'analisi del quotidiano Usa, il blocco delle attività porterà molte imprese al fallimento con effetti deleteri per le banche: «Sono a un passo da una calamità che potrebbe costringerle a un'operazione di salvataggio», scrive il *Nyt*. Da parte di chi? Da parte dello Stato. Che però, a quel punto, non sarebbe in grado di farcela da solo e avrebbe bisogno del sostegno internazionale.

Un articolo pesante, che ha scatenato la reazione diretta della Banca d'Italia: in una lettera al quotidiano il vicedirettore generale Luigi Federico Signorini evidenzia come vengano «omesse informazioni fondamentali sulla reale condizione» del sistema bancario «finendo così per fornire una rappresentazione alquanto fuorviante della sua capacità di tenuta».

Non è usuale che una banca centrale replichi a un quotidiano. Ma la valutazione a Palazzo Koch è stata di rivendicare con i numeri la capacità del sistema bancario di sostenere le imprese in una fase di difficoltà, di fronte a una narrazione che può influire sui mercati. Bankitalia peraltro è scesa sul mercato acquistando Btp, nell'ambito delle operazioni dell'Eurosistema, contribuendo al calo dello spread, passato dai 320 punti della mattina a 271 punti.

Bankitalia evidenzia al *Nyt* che le banche italiane si sono «significativamente rafforzate». I nuovi crediti deteriorati (npl) sono pari all'1,2% contro il 2,1% del 2007. Il totale «al netto delle svalutazioni (è questo il vero ammontare che grava sui bilanci delle banche) è 3,3% a fine dicembre rispetto al 9,8% del 2015».

Circa il possesso di Btp, a gennaio le banche — scrive Signorini — ne possedevano per 316 miliardi, pari al 9,8% degli attivi; nel 2015 erano 403

miliardi. Negli ultimi mesi ne hanno venduti per 40 miliardi «confermando il proprio ruolo di investitori in controtendenza acquistando a basso prezzo nel mezzo della turbolenza finanziaria per poi rivendere a un prezzo più alto».

Il patrimonio delle banche ora è «notevolmente rafforzato»: è pari al 13,9% da 7,1% di fine 2007 e la differenza rispetto alle banche europee è di circa un punto percentuale. Il punto debole è, «come per numerose altre controparti europee», una redditività bassa (5%) che rende «difficoltosa la raccolta sul mercato azionario» di capitale «in caso di necessità». Per questo servono ristrutturazioni e aggregazioni, dice Bankitalia.

Inoltre, aggiunge Signorini, il governo ha introdotto misure importanti come la moratoria sul rimborso dei prestiti che aiuterà le pmi nella liquidità, anche con garanzia statale, e incentivi fiscali alla dismissione degli npl.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

● In un articolo pubblicato martedì il «New York Times» ha ipotizzato una nuova crisi del settore bancario





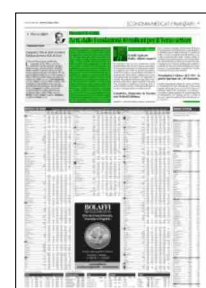
Authority
La sede della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma. L'Authority replica con un dettagliato documento ai dubbi sulla stabilità delle banche avanzati dal «New York Times»

Sussurri & Grida

Acri, dalle Fondazioni 40 milioni per il Terzo settore

Ammontano a 40 milioni le somme stanziolate finora per l'emergenza coronavirus dalle fondazioni di origine bancaria sui loro territori, in pratica quasi tutte le regioni italiane, dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Trentino Alto Adige e Umbria. Tuttavia stanziamenti per altre decine di milioni sono annunciati a sostegno del Terzo settore. Riunite nell'associazione Acri, presieduta da Francesco Profumo (foto) le Fondazioni di origine bancaria stanno dunque mettendo a punto un intervento di sistema per rispondere alle emergenze che investono l'intero Paese. Ieri il comitato esecutivo di Acri, riunito in videoconferenza, ha deliberato l'attivazione di un fondo di garanzia rotativo a sostegno delle esigenze finanziarie delle organizzazioni del Terzo settore con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro. Grazie a un effetto di leva finanziaria, il Fondo permetterà l'erogazione di alcune decine di milioni di euro di finanziamenti (rimborsabili in massimo 18 mesi), erogando liquidità a migliaia di organizzazioni senza scopo di lucro. Per aumentarne la capacità il Fondo di garanzia è aperto a ulteriori contribuzioni volontarie da parte delle singole Fondazioni bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Crédit Agricole

Italia, mutui sospesi

In relazione alla crisi del coronavirus Crédit Agricole Italia, oltre ad avere messo 5.500 dipendenti in smart working, ha varato alcune iniziative a supporto dei clienti, sia privati che imprese. I titolari di mutuo casa potranno richiedere la sospensione della quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile. Per supportare le aziende oltre alla possibilità di sospendere il pagamento delle rate in quota capitale è stata prevista la facoltà di richiedere la proroga delle linee di credito esistenti e l'attivazione di nuove linee per il sostegno delle necessità correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Italia tratta sull'uso del Mes Le condizioni di Berlino & C.

LA CRISI

I documenti Già in seno all'eurogruppo, Roma ha discusso del fondo Salva-Stati ma senza la Troika. Il blocco nordico (per ora) ha rifiutato. M5S e Lega sono in rivolta

Grossi rischi

Germania e Austria hanno già detto no a modifiche ai Trattati. Così Mes = austerità

Il nient dei 5 Stelle

Crimi: "Qualsiasi iniziativa della Ue non deve coinvolgere l'uso del Fondo"

» CARLO DI FOGGIA

La sintesi brutale è questa. L'Italia sta trattando in sede europea il coinvolgimento del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, per far fronte alla crisi innescata dal coronavirus. Al Tesoro guidato da Roberto Gualtieri, molto più che a Palazzo Chigi, si sono convinti che non c'è alternativa a mettersi sotto tutela chiedendo l'aiuto dell'ex fondo salva-Stati, anche perché è l'unica chiave, a statuti vigenti, per accedere alle Omt (*Outright monetary transactions*) della Bce, le operazioni di acquisto illimitato di Titoli di Stato nate nel 2012 come conseguenza del *Whatever it takes* di Mario Draghi.

TUTTI I PAESI spenderanno centinaia di miliardi per far fronte allo choc economico. La paura dell'Italia è però il costo del suo grande debito pubblico, espresso dallo spread tra i Btp italiani e tedeschi. In uno scenario normale, è la Banca centrale a giocare il ruolo più

importante di garanzia, non è così nell'architettura disfunzionale dell'Eurozona.

Giovedì scorso, la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha innescato il terremoto affermando che "non è compito della Bce chiudere gli spread". I mercati, ma anche le istituzioni italiane, hanno letto l'uscita come il segnale che Francoforte non intende garantire l'Italia, costi quel che costi. I rendimenti sono schizzati a livello record in un giorno, costringendo il Quirinale a una nota durissima ("Non ostacolate l'Italia"). Da allora i mercati testano la reazione della Bce. Ieri i rendimenti dei Btp sono schizzati di 60 punti (al 3%, contro il -0,2% del Bund tedesco) dopo che il governatore della Banca centrale austriaca, Robert Holzmann, ha lodato l'uscita di Lagarde e spiegato che "la politica monetaria ha raggiunto il limite e la Bce ha esaurito le sue opzioni". Francoforte è stata costretta a smentire un membro del suo consiglio direttivo, ma il danno ormai era fatto: è dovuta intervenire, attraverso la Banca d'I-

talia, acquistando Btp sul mercato per far scendere i rendimenti. Lo spread è salito a 322 punti, per poi chiudere a 267. La salita anche dei differenziali di Francia e Olanda ha spinto la Bce a un board d'emergenza.

Dietro le smentite ufficiali, l'Italia si è mossa da tempo, chiedendo l'uso del Mes già in seno all'Eurogruppo, la riunione dei ministri delle Finanze dell'euro, di lunedì scorso. Dai lavori preparatori dei tecnici ministeriali emerge chiaramente. Sollecitato anche dal nostro Paese, il capo del Mes Klaus Regling ha sollevato il tema e chiesto di menzionare il fondo nelle conclusioni finali. "Regling - si legge in documenti riservati visionati dal *Fatto* - ha presentato idee per



nuovi strumenti del Mes, che potrebbero essere utilizzati per mitigare l'impatto economico della crisi. In particolare, ha suggerito che tutti gli Stati potrebbero richiedere il sostegno dell'EccI al fine di ridurre il possibile effetto stigma".

L'EccI è un linea di credito soggetta "a condizioni rafforzate" (ed è la porta d'accesso all'aiuto della Bce). Il Mes può erogarla dietro "condizionalità": il Paese che ne fa richiesta deve firmare un memorandum in cui si impegna a mettere in campo misure per rientrare dall'esposizione, che per i Paesi più indebitati si traduce in una stretta fiscale (tagli e tasse, cioè l'austerità). In alternativa, Regling "ha anche menzionato la possibilità di creare uno strumento aggiuntivo, che potrebbe ad esempio essere simile, nella sua struttura, al credito rapido del Fondo monetario internazionale". Secondo i documenti, tutti i grandi Paesi, Italia compresa, "concordano sulla necessità di dare un ruolo al Mes nella gestione della crisi. D'altra parte - si legge - alcuni (in particolare Italia e Spagna) hanno sottolineato il rischio di inviare segnali negativi al mercato su potenziali condizionalità legate al sostegno finanziario". La più preoccupata è la Commissione europea, che per bocca del suo rappresentante Maarten Verwey "ha messo fortemente in guardia" dai rischi di coinvolgere il Mes, anche perché la sorveglianza fiscale si sposterebbe sul fondo (a trazione tedesca).

La proposta di Regling è rimasta sul tavolo e da allora è la base di discussione. Dalle minute emerge che i Paesi del blocco nordico, Austria e Ger-

mania in testa, sono contrarie a nuovi strumenti perché, comportando modifiche ai Trattati, "andrebbero coinvolti i Parlamenti nazionali" e si perderebbe tempo. Resta solo l'ipotesi dell'accesso collettivo o in ogni caso condizionato.

Martedì, durante il Consiglio europeo in videoconferenza, Italia e Francia hanno avanzato la proposta che il Mes emetta debito sul mercato (i "corona bond") per fronteggiare la crisi. Una forma embrionale degli eurobond di cui si parla da anni. Merkel si è mostrata scettica, il premier olandese Mark Rutte contrario. Il blocco nordico vuole che resti una forma di condizionalità, magari da attivare più avanti, quando la crisi sarà finita.

Ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha confermato che si discute l'uso del Mes. Finora il fondo ha prestato 265 miliardi ai Paesi che hanno sperimentato il "salvataggio" della Troika dopo la crisi del 2011 (Grecia, Spagna, ecc.) e la capacità di prestito rimanente (molto teorica) è di 410 miliardi. Il Mes si finanzia sul mercato emettendo bond, in gran parte acquistati proprio dalla Bce, a cui i Trattati europei impediscono di finanziare il deficit e intervenire sul modello Usa: stavolta si ragiona su un'emissione di 1.000 miliardi.

Una scelta del genere dovrà, comunque, passare dal Parlamento, che è già in rivolta. Il M5S è contrario: "Qualsiasi attività messa in campo dall'Ue non deve contemplare l'utilizzo del Mes", ha attaccato ieri Vito Crimi. LeU concorda. La Lega, contrarissima, chiede che Conte riferisca in Aula.



Abi, scontro coi sindacati su filiali bancarie aperte

Le banche restano aperte, ma solo per le operazioni urgenti: lo ha deciso il comitato esecutivo dell'Abi, respingendo le richieste dei sindacati di chiudere 15 giorni gli sportelli in tutta Italia, garantendo sempre i servizi Atm e online, per contenere la diffusione del coronavirus. L'associazione rinnova il forte invito a tutti i cittadini a utilizzare i canali che non richiedono presenza fisica. Per le inderogabili esigenze l'invito è quello di telefonare prima alla propria banca per ricevere il supporto necessario. I sindacati bancari hanno scritto una lettera al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, sulla necessità di chiudere per 15 giorni tutti gli sportelli.

— © Riproduzione riservata — ■



BARRICATE CISL

I bancari svolgono un servizio primario

di **GIULIO ZANNINI**

■ «Io resto a casa» è il titolo di un singolare volantino sindacale della First Cisl di Milano, diffuso ieri, con il quale la struttura provinciale della sigla bancaria critica pesantemente i segretari **Maurizio Landini** (Cgil), **Annamaria Furlan** (Cisl) e **Carmelo Barbagallo** (Uil) per l'accordo siglato con il governo sulla sicurezza dei lavoratori e il coronavirus.

Una trovata quantomeno frettolosa, quella del volantino, perché si ignora che il settore creditizio è uno dei «servizi pubblici essenziali» sottoposti a restrizioni sia per gli scioperi sia per stabilire eventuali serrate generalizzate (legge 146 del 1990).

Fatto sta che gli autori di questo documento, il segretario regionale **Andrea Battistini** e il capo provinciale **Marco Berselli**, in distacco sindacale permanente, intendono mandare allo sbaraglio i lavoratori, invogliandoli allo sciopero ed esponendoli, così, anche al rischio concreto di essere denunciati penalmente.

Ma i dipendenti delle banche non possono astenersi dall'andare a lavorare, così come quelli di altre categorie, dai farmacisti agli addetti ai supermercati, dai postini agli operatori sanitari: se scioperassero, sarebbero gioco forza precezzati dal governo. Si tratta

di servizi primari.

E pure le banche si esporrebbero a contestazioni penali e a pesanti sanzioni. Gli istituti stanno adottando una serie di misure di prevenzione: oltre la metà degli sportelli in Italia, di fatto, è chiuso, così come più del 70% dei lavoratori bancari è a casa in smart working.

Intesa consente le «visite» dei clienti solo su appuntamento (prima si telefona, che è un ottimo deterrente); altri hanno attuato importanti forme di flessibilità. E nelle agenzie stanno arrivando mascherine a tappeto e altri presidi sanitari. Per l'economia italiana è indispensabile mantenere aperto almeno il 40% delle agenzie e degli sportelli: lo dice la legge e il governo non ha cambiato idea.

Così, più di qualcuno si chiede quale sia l'interesse della sortita targata **Battistini** e **Berselli**. I due dirigenti sindacali lombardi fanno parte dell'opposta fazione della First, dietro la quale continua ad agitarsi l'ex segretario generale. Al quale non dispiacerebbe affatto veder rotolare la testa del suo successore, **Riccardo Colombani**, magari per vederlo sostituito proprio con **Battistini**. Il quale invoca la «responsabilità», ma si avventura, invece, in difficili e pericolose posizioni sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Retromarcia di Lagarde: «Nessun limite»

La mossa della Bce: pronti 750 miliardi per difendere l'euro

BRUXELLES Torna in campo la Bce. A mezzanotte è arrivata la notizia attesa da governi e mercati: la Banca centrale europea ha annunciato una nuova potente operazione di

liquidità per dare linfa al sistema economico dell'area euro semiparalizzato dalla diffusione del coronavirus. Si tratta di un piano d'emergenza di acquisto di titoli pubbli-

ci e privati da 750 miliardi di euro per «contrastare i seri rischi economici dovuti alla pandemia».

Pollio Salimbeni a pag. 6



Le scelte dell'Europa

EDIZIONE DELLA MATTINA

Bce lancia Qe da 750 miliardi La retromarcia di Lagarde: massimo impegno per l'euro

► Nella notte vertice d'emergenza a Francoforte ► La presidente dell'Eurotower: «Niente limiti, con l'intero board collegato in videoconferenza azioni straordinarie per tempi straordinari»

**NELL'ACQUISTO
DI TITOLI SOVRANI
LA BANCA CENTRALE
POTRÀ DEROGARE
DAI VINCOLI
SULLA NAZIONALITÀ**

LA SVOLTA

BRUXELLES Torna in campo la Bce e questo dà pienamente il senso della gravità del momento. A mezzanotte è arrivata la notizia: la Banca centrale europea ha annunciato una nuova potente operazione di liquidità per dare nuova linfa al sistema economico dell'area euro semiparalizzato dalla diffusione del coronavirus. Si tratta di un nuovo programma temporaneo di

acquisto di titoli pubblici e privati per «contrastare i seri rischi al meccanismo di trasmissione della politica monetaria e per le prospettive economiche dell'area euro dovuti all'esplosione e alla crescente escalation del Covid-19». Il Programma pandemico di acquisti di asset finanziari vale 750 miliardi di euro, acquisti che saranno condotti sino alla fine dell'anno e includeranno tutti i tipi di asset che vengono comprati sul mercato secondario normalmente da anni dalla Bce. Con una precisazione molto importante: mentre per l'acquisto di titoli del settore pubblico il parametro di riferimento continuerà a essere la quota di capitale delle banche centrali nazionali nella Bce, «gli acquisti del nuovo programma sarà condotto in modo

flessibile: ciò permetterà fluttuazioni nella distribuzione dei flussi di acquisti nel tempo tra classi di titoli e tra giurisdizioni».

LA REGOLA

Questa è una novità assoluta: significa che la Bce potrà deviare dalla regola in base alla quale può acquistare debiti sovrani in proporzione alla quota che ogni



paese detiene nell'azionariato della banca centrale (capital key). «Tempi straordinari richiedono un'azione straordinaria, non ci sono limiti al nostro impegno per l'euro, siamo determinati a usare il pieno potenziale dei nostri strumenti nel rispetto del nostro mandato», ha dichiarato la presidente Christine Lagarde. Lasciandosi alle spalle, in tal modo, le forti e giustificate critiche per l'imperdonabile errore della settimana scorsa quando indicò, sbagliando clamorosamente, che non è compito della Bce «chiudere gli spread»: una dichiarazione che ha procurato un danno gravissimo soprattutto all'Italia.

La Bce, viene indicato da Francoforte, «terminerà gli acquisti una volta che giudicherà che la crisi del coronavirus è finita ma in ogni caso non prima della fine dell'anno». Nel dettaglio, sarà più ampia la gamma di asset che saranno comprati nel quadro del programma relativo ai titoli delle imprese: rientreranno infatti per la prima volta i commercial paper non finanziari (specie di cambiali emesse dalle imprese sottoscritte da banche, fondi o privati), rendendo tutti i titoli di questa natura di qualità di credito sufficiente eleggibili per l'operazione Bce. Poi saranno facilitati gli standard aggiustando i parametri di rischio principale assicurando che le controparti del finanziamento aziendale continuino a usare pienamente le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema.

La Bce ha ribadito di essere pienamente impegnata «a svolgere il proprio ruolo nel supportare tutti i cittadini dell'area dell'euro in questo momento estremamente impegnativo» garantendo «che tutti i settori dell'economia possano beneficiare di condizioni di finanziamento di sostegno che consentano loro di assorbire questo shock. Questo vale anche per famiglie, aziende, banche e gover-

ni». Tutti i governi di tutti i paesi. Con un'aggiunta: la banca centrale «è pienamente preparata ad aumentare le dimensioni dei suoi programmi di acquisto di asset e ad adeguarne la composizione, per quanto necessario e per tutto il tempo necessario. Esplorerà tutte le opzioni e tutte le contingenze per sostenere l'economia». E «non tollererà alcun rischio per la regolare trasmissione della sua politica monetaria in tutte le giurisdizioni dell'area dell'euro». Un chiaro segnale di sostegno all'Italia, considerato uno dei paesi più a rischio in questa fase.

Nella giornata di ieri era stato il ministro delle Finanze francesi Le Maire a chiedere che la Bce uscisse di nuovo allo scoperto con misure più radicali usando «tutti gli strumenti disponibili rapidamente e in modo massiccio». Tra i governi cresce la preoccupazione che l'economia sprofondi a lungo in una paralisi di cui non si vede la via di uscita. Varie opzioni sono allo studio dopo il via libera alla flessibilità su bilanci pubblici e aiuti di stato. Si parla di intervento speciale del Fondo salva-stati (Meccanismo europeo di stabilità) con condizionalità diversa da quella classica e perfino di emettere un "coronabond" comune, che sarebbe una svolta politico-finanziaria epocale per la zona euro. L'ha posta sul tavolo il premier Conte, Macron e lo spagnolo Sanchez l'appoggiano. E ieri sera, nel messaggio alla nazione, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha indicato: «Ci aspettiamo che i ministri delle finanze ne discutano ulteriormente, parlerò con Olaf Scholz (ministro delle finanze tedesche - ndr) in modo che in modo che prendiamo parte alla discussione, ma non ci sono conclusioni». Qualcuno parla di possibile apertura, certo non c'è stata una chiusura.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conferenza stampa anti-virus alla Bce (foto ANSA)

Banche, in arrivo una norma che consentirà erogazioni con garanzia dello Stato al 90%

**GUALTIERI ALL'ABI:
UN NUOVO DECRETO
FINALIZZATO
A LIMITARE
GLI ASSORBIMENTI
DI CAPITALE**

RILANCI

ROMA Non è finita con il decreto cura Italia, il governo emanerà altre misure per sostenere l'economia reale, paralizzata dal coronavirus. E le banche saranno tra i beneficiari dei nuovi provvedimenti che dovrebbero arrivare in aprile con un maxi-decreto. Parlava tra amici - sia pure attraverso la video conference - Roberto Gualtieri, ieri mattina ospite dell'esecutivo Abi. Introdotto da Antonio Patuelli, egli ha antiche e affabili frequentazioni con i banchieri sin dai tempi in cui, da presidente della Commissione Econ della Ue, si è costruito un reciproco rapporto di fiducia avendo dato un grosso contributo alla definizione di un *calendar provisioning* sugli *Npe* - un percorso graduale di aumento degli accantonamenti - che fosse meno penalizzante di quello inizialmente concepito da Danièle Nouy.

Il governo, ha promesso Gualtieri, partendo dall'art 49 comma 9 del cura Italia, ha rinviato a un nuo-

vo decreto ministeriale, non regolamentare, con modalità semplificate, la possibilità di erogare finanziamenti con un grado di copertura della garanzia pubblica fino al 90%.

Con il Tltro le banche dispongono di 470 miliardi da erogare a pmi e famiglie. Ma l'attuale meccanismo prevede che sulle moratorie, cioè i finanziamenti di cui sono stati congelati i rimborsi, c'è una garanzia limitata pari al 33%. Il nuovo decreto dovrà ridefinire il perimetro dei beneficiari. Questo perché il Fondo di garanzia eroga soltanto alle pmi, mentre le nuove norme allargheranno la platea della garanzia anche alle grandi imprese. Allo studio c'è l'introduzione di una garanzia diretta che limiti gli assorbimenti di capitale rispetto alla garanzia sussidiaria che in caso di *default* fa scattare l'escussione presso il debitore principale e, poi presso eventuali co-garanti, il tutto con assorbimenti sul capitale, secondo le prescrizioni di Basilea. Gualtieri infine ha promesso di spingere con l'Europa per una sospensione delle regole relative alla nuova definizione di *default* che prevede nel caso delle imprese la segnalazione come credito deteriorato nel momento in cui si registra un mancato pagamento dell'1% del debito in essere per oltre 90 giorni.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli



Popolare Bari, frenata del Fondo banche

**POICHÉ IL QUADRO
È ANCORA CONFUSO
E MCC POTREBBE
DOVER METTERE MENO
GLI ISTITUTI TEMONO
UN NUOVO SALASSO**

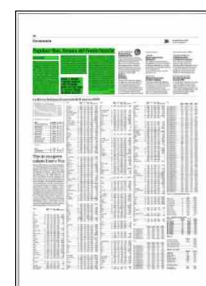
SALVATAGGI

ROMA Il Fondo Interbancario depositi (Fitd) frena sulla manovra di salvataggio della Popolare di Bari. Ieri il consiglio del consorzio formato dagli istituti italiani, riunitosi in call, avrebbe manifestato riserve sulle evoluzioni della due diligence e del nuovo piano industriale 2020-2024, entrambi ancora in corso, che prevedono una lievitazione del fabbisogno di capitale da 1,4 a circa 1,6 miliardi per effetto delle ulteriori rettifiche su crediti per 440 milioni. E siccome l'altro partner del Fondo nel salvataggio, Mcc, essendo banca pubblica, non può coprire perdite pregresse, questo significa che i 200 milioni di capitale aggiuntivo dovrebbero essere versati dal consorzio. Non solo ma sembra che dalle prime consultazioni informali tra Tesoro e Dg Comp Ue, quest'ultima avrebbe fatto intendere che il contributo di Mcc dovrebbe mantenersi molto più basso rispetto ai 700 milioni pattuiti nell'accordo quadro con il Fitd: il rischio che si paventa nel mondo bancario è di dover intervenire con un importo superiore a un miliardo: un salasso.

Ma le banche sottoscrittrici del consorzio, che dal 20 febbraio hanno registrato una potatura del loro valore complessivo pari al 46%, a questo punto non ne vogliono sapere di versare più dei 700 milioni concordati a fine dicembre. Durante le discussioni avvenute ieri, da parte dei rappresentanti di molti istituti sarebbero state accampate perplessità rispetto a un'operazione di cui non sono stati piantati i punti fermi. La due diligence che avrebbe dovuto concludersi entro il 15 del mese, sta proseguendo. E comunque sarà investito il Tesoro perché dipani una matassa ingarbugliata.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN
BREVE

INTESA SANPAOLO Niente rinvio per assemblea Ops Ubi

Il coronavirus non modifica l'agenda dell'offerta promossa da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. Come anticipato dal Messaggero, non c'è infatti alcuna variazione sulla data dell'assemblea straordinaria dei soci, convocata per il 27 aprile per l'ops su Ubi.



EMERGENZA IN TARDA SERATA RIUNIONE D'EMERGENZA DEL BOARD DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

La prima bomba sveglia la Bce

Sul tavolo dell'istituto misure drastiche, a partire dall'attivazione del Mes per tutti i Paesi e senza condizioni (servizi da pagina 2 a pagina 11 e alle pagine 14 e 15)

Bce, riunione d'emergenza. I governi europei lavorano allo scudo col Mes

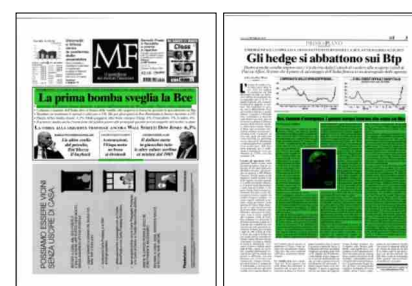
di Francesco Ninfole

I titoli di Stato hanno vissuto ieri un'altra giornata volatile, con tanto di riunione d'emergenza in tarda serata. Lo spread italiano è sceso da 285 a 270 punti base, ma principalmente per l'aumento dei tassi dei Bund decennali tedeschi di 20 punti, fino a -0,24%. I rendimenti dei Btp sono lievemente saliti, da 2,36 a 2,43%, ma durante la giornata sono arrivati anche al 3%. Il calo è stato guidato dagli acquisti di Bce e Banca d'Italia sui bond nazionali. Anche le indiscrezioni su un possibile intervento del Mes e della Bce a sostegno dei governi hanno contenuto il rialzo dei tassi. Nella tarda serata di ieri era in corso una riunione telefonica d'emergenza del board Bce. «Tutti gli strumenti della banca centrale vanno usati in modo veloce e ingente», ha detto il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire.

Ieri in mattinata lo spread ha toccato nuovi massimi (a 320 punti base), anche in seguito alle parole del governatore della Banca d'Austria, Robert Holzmann, uno dei falchi del consiglio direttivo Bce, secondo cui «la politica monetaria ha raggiunto il limite» e «la crisi può avere un effetto di pulizia dell'economia».

Nel giro di qualche minuto, con una nota del tutto inusuale riferita esplicitamente ai giudizi di Holzmann, la Bce ha precisato di essere pronta «ad aggiustare le proprie misure se necessario» e ad «assicurare la trasmissione della politica monetaria in tutti i Paesi». Lo stesso banchiere austriaco ha fatto marcia indietro, anche se un nuovo danno è stato fatto alla credibilità dell'azione Bce, dopo la clamorosa scivolata del presidente Christine Lagarde di giovedì scorso («Non siamo qui per chiudere gli spread»). Le dichiarazioni di Holzmann hanno avuto l'effetto paradossale di causare maggiori acquisti di titoli di Stato italiani da parte della Bce. Così era avvenuto anche dopo le parole di Lagarde di giovedì. Non è però una buona notizia per l'Italia: nel breve termine l'Eurosistema può concentrare gli acquisti sul Paese, ma nel lungo termine deve comunque rispettare le quote in base al capitale della Bce. Maggiori ope-

ve comunque rispettare le quote in base al capitale della Bce. Maggiori ope-



razioni oggi significano meno acquisti in futuro. Inoltre i mercati dubitano sempre più della reale volontà dei governatori del Nord di attivare

meccanismi di sostegno.

La Bce potrebbe aumentare i titoli comprati nel Quantitative easing, modificando anche il limite alle operazioni, oggi pari al 33% del debito di un Paese: altrimenti il tetto potrebbe avvicinarsi

soprattutto per i titoli tedeschi in caso di incremento del ritmo degli acquisti.

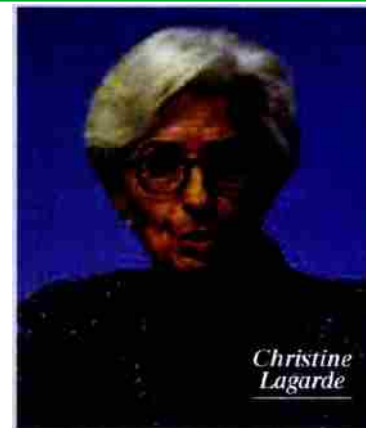
Ma c'è un altro modo con cui Francoforte può proteggere gli Stati, ovvero attivando le Outright monetary transactions (Omt), lo scudo varato nel 2012 dopo il whatever it takes di Mario Draghi. In questo caso è però necessario, secondo le attuali regole, che un Paese faccia richiesta di aiuti (anche precauzionali) al fondo salva-Stati Mes: lo Stato coinvolto dovrebbe essere sottoposto a condizioni previste in un memorandum of understanding (MoU).

I Paesi Ue stanno lavorando in questa direzione, anche se ci sono alcuni ostacoli da superare. Innanzitutto la condizionalità dovrebbe essere ridotta o annullata, considerando che l'attuale crisi è legata a un fattore esterno come il virus e non a politiche di bilancio indisciplinate. In secondo luogo, per evitare l'effetto stigma gli aiuti del Mes dovrebbero essere offerti a tutti i Paesi Ue.

Questo sistema, appoggiato da Italia, Francia e Spagna, consentirebbe di utilizzare i

410 miliardi inutilizzati del Mes e nello stesso tempo di attivare una protezione sui mercati da parte della Bce più incisiva di quella attuale. Al momento appare questa la strada più rapida ed efficace per creare un sistema di protezione: servirebbe più tempo per emissioni comuni come eurobond o coronabond. Ma sul Mes resta da capire l'orientamento di alcuni Paesi, innanzitutto Germania e Olanda, che spingono per mantenere la condizionalità.

Accanto a questi lavori proseguono quelli della Commissione europea, che a breve dovrebbe proporre ai governi la clausola che consente la sospensione del Patto di Stabilità. Così i Paesi potrebbero spendere il necessario per far fronte all'epidemia: si tratta comunque di utilizzare risorse nazionali, non europee. Inoltre si stanno cercando soluzioni a livello Ue per ammorbidire regole bancarie procicliche, come quelle dei principi contabili IFRS9 e del calendar provisioning, che potrebbero portare a un forte incremento dei crediti deteriorati. Quanto agli istituti italiani, ieri il vicedirettore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, rispondendo a un articolo del *New York Times*, ha osservato che a fine dicembre la quota dei crediti deteriorati netti era pari al 3,3% (in calo dal 9,8% di dicembre 2015) e che a fine gennaio i titoli di Stato detenuti dalle banche ammontavano a 316 miliardi di euro (all'inizio del 2015 hanno raggiunto il punto massimo a 403 miliardi). Mentre le istituzioni europee provano a contrastare la crisi, gli economisti continuano a tagliare le stime macro: secondo Morgan Stanley, l'Eurozona perderà il 5% del pil quest'anno (l'Italia arriverà a -5,8%) e l'inflazione scenderà allo 0,3%. (riproduzione riservata)



Christine Lagarde

ANCHE IVASS IN CAMPO

Assicurazioni, l'Eiopa mette un freno ai dividendi

EMERGENZA/5 L'EIOPA APRE A MANOVRE PER METTERLE AL RIPARO DALLA VOLATILITÀ

Assicurazioni, faro sulle cedole

L'autorità europea è pronta a chiedere all'Unione misure per proteggere le compagnie dal crollo dei mercati e in cambio chiede prudenza su dividendi e premi variabili. In campo anche l'Ivass

DI ANNA MESSIA

L'apertura tanto attesa dalle compagnie di assicurazioni è arrivata ma ha portato con sé una conseguenza meno gradita: la messa a dieta dei dividendi. Ieri, come anticipato da www.milanofinanza.it, l'Eiopa, l'autorità europea di controllo del settore assicurativo, dopo una lunga riunione tenuta a Francoforte (ovviamente in teleconferenza vista l'emergenza sanitaria) ha fatto sapere di essere pronta all'azione per evitare che le compagnie restino in balia dalla volatilità dei mercati, ma allo stesso tempo ha chiesto alle imprese la massima prudenza sulle cedole che si apprestano a riconoscere agli azionisti con la prossima stagione assembleare. Non è stato il «*whatever it takes*» (fare tutto il necessario) pronunciato dell'ex presidente della Bce, Mario Draghi, ma la dichiarazione dell'autorità di vigilanza guidata da Gabriel Bernardino ha lanciato una rete difensiva per compagnie e clienti anche se è ancora poco più di una dichiarazione di intenti. Eiopa «continuerà a monitorare la situazione», hanno fatto sapere da Francoforte, aggiungendo che l'autorità è pronta «ad adottare e a proporre all'Unione europea qualsiasi misura necessaria per mitigare l'impatto della volatilità del mercato sulla stabilità del settore assicurativo in Europa e a salvaguardare la protezione degli assicurati».

In ballo ci sono le regole di Solvency II con le assicurazioni europee che tra tassi bassi e borse in crisi si trovano al centro di una tempesta perfetta, mentre per le italiane c'è anche la questione

dello spread sui Btp. Ma la protezione non è a costo zero. «Le compagnie dovrebbero adottare misure per preservare la loro posizione patrimoniale in equilibrio, con una politica prudente dei dividendi e delle remunerazioni variabile», hanno aggiunto da Eiopa. Una questione che, ovviamente, stanno seguendo molto da vicino anche all'Ivass, l'autorità italiana presieduta dallo scorso gennaio dal direttore generale della Banca d'Italia, Daniele Franco. In Italia già diverse compagnie, approvando il bilancio 2019, hanno annunciato le proposte di dividendo che i consigli di amministrazione si apprestano a portare in assemblea e finora il principio guida è stata la soddisfazione degli azionisti. Generali, venerdì 13, ha fatto sapere di essere pronta a pagare un dividendo di 0,96 euro, in crescita rispetto ai 0,9 euro dell'anno prima e pure Unipol-Sai, a metà febbraio, ha annunciato che quest'anno distribuirà un dividendo di 0,16 euro (in crescita del 10%), mentre la cedola di Unipol sarà di 0,28 euro, in aumento del 56%. Numeri che sono sostenuti da bilanci 2019 decisamente positivi e le compagnie non sembrano temere il virus neppure dal punto di vista del business. Lo stop agli spostamenti provocherà una flessione della raccolta, però considerata temporanea. Il problema resta tuttavia legato all'andamento dei mercati di Borsa e dei tassi, che rischiano di sgonfiare gli indici di solvibilità. L'intervento dell'Eiopa, con l'utilizzo di strumenti previsti da Solvency II o addirittura con manovre eccezionali, potrebbe alleviare l'effetto. Ma la contropartita potrebbero essere dividendi più leggeri. (riproduzione riservata)



EMERGENZA/6 NEL DECRETO CURA ITALIA UN POTENZIAMENTO DEL FONDO PER LE PMI

Così il governo protegge il credito

Il tetto della garanzia pubblica sale da 2,5 a 5 milioni e sono ammesse anche le esposizioni oggetto di ristrutturazione. Incentivi fiscali per le banche, che venderanno almeno 2 miliardi tra npl e utp

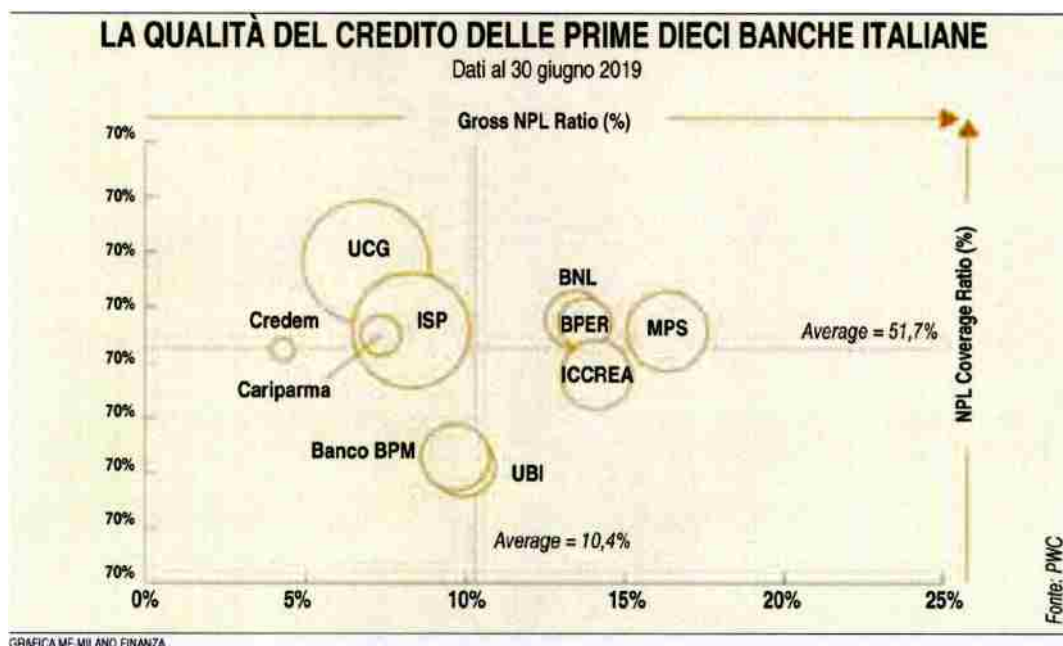
DI LUCA GUALTIERI

Il credito è uno degli argomenti più delicati affrontati dal decreto Cura Italia appena approvato dal governo. Il provvedimento, pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, contiene infatti un pacchetto di misure rivolte al mondo delle imprese e al settore bancario che in queste settimane stanno affrontando le fasi iniziali di un grave rallentamento economico. Il titolo terzo è dedicato alle misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e risulta articolato in una serie di interventi. In primo luogo il governo ha messo sul tavolo il potenziamento del fondo di garanzia delle pmi, lo strumento istituito nel 1996 per consentire alle aziende medio-piccole di accedere al credito. In sostanza l'obiettivo del fondo è

consentire alle imprese di ottenere finanziamenti dal sistema bancario attraverso una garanzia pubblica che limita la rischiosità dell'esposizione.

L'articolo 48 del decreto appena approvato amplia il raggio di azione del veicolo, portando l'importo massimo per ciascuna impresa da 2,5 a 5 milioni: per gli interventi di garanzia diretta la percentuale di copertura è pari all'80% dell'ammontare di ciascun finanziamento per un importo massimo di 1,5 milioni, mentre per le riassicurazioni di somme garantite da Confidi o da altri fondi di garanzia la percentuale arriva al 90%. Il provvedimento tocca anche il delicato tema dei forbore, cioè delle esposizioni oggetto di moratorie o di altre forme di ristrutturazione o allungamento dei termini. Anche questi crediti infatti sono am-

missibili alla garanzia del fondo purché sia prevista l'erogazione all'azienda di credito aggiuntivo «in misura pari ad almeno il 10 per cento dell'importo del debito residuo». Una misura preziosa visto che la riclassificazione di un credito a forbore comporta un aggravio degli accantonamenti. L'articolo 55 interviene sul tema dei crediti deteriorati offrendo al sistema bancario un incentivo fiscale per le operazioni di de-risking. Nello specifico gli istituti che venderanno fino a 2 miliardi di euro di npl o utp entro il 2020 potranno trasformare le loro Dta in crediti d'imposta (compresi gli npl attualmente non bilanciati) fino al 20% del valore nominale degli npe venduti. Tra le altre misure ci sono garanzie di Sace per le aziende orientate all'esportazione e sospensione delle rate per le pmi molto colpite dalla crisi. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

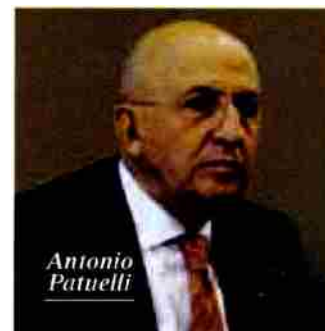


Abi: limitare al massimo l'accesso alle filiali

DI EVA PALUMBO
MF-DOWJONES

Le banche restano aperte ma solo per le operazioni urgenti. Lo ha deciso il Comitato esecutivo dell'Abi respingendo le richieste dei sindacati bancari di chiudere 15 giorni gli sportelli in tutta Italia, garantendo sempre i servizi Atm e online, per contenere la diffusione del coronavirus. L'esecutivo di ieri ha confermato la priorità della tutela della salute di tutti, per garantire la quale si stanno adottando anche misure ulteriori rispetto a quanto necessario per adempiere per contenere i rischi di contatto, agendo sulle diverse leve a disposizione, proseguendo i servizi bancari. «Tenuto anche conto di quanto da voi rappresentato, ha scritto Patuelli nella lettera ai sindacati, il Comitato esecutivo ha condiviso che la situazione nelle aree caratterizzate da un elevatissimo livello di contagio pur senza essere qualificate come zone rosse, richiedano l'adozione di misure straordinarie ed eccezionali per la tutela delle persone con il massimo senso di responsabilità». «In aggiun-

ta ai piani in corso di realizzazione di riduzione dell'operatività delle reti fisiche correlati all'emergenza sanitaria, le banche si impegnano ad adottare tutte le misure idonee a limitare l'accesso alle filiali da parte di clientela ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici» per ridurre il rischio di contagio. Nel contempo il personale presente, nel rispetto di tutte le prescrizioni igieniche sanitarie, assicurerà alla clientela l'erogazione dei servizi essenziali che non possono essere soddisfatti attraverso i canali «remoti» e gli sportelli automatici, attraverso anche l'attenta gestione del relativo accesso fisico alla filiale. L'Abi rinnova il forte invito a tutti i cittadini a utilizzare, per le operazioni bancarie, i canali che non richiedono presenza fisica disponibili da casa tramite computer e telefono, nonché i bancomat all'esterno delle filiali. I sindacati bancari hanno comunque inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla necessità di chiudere per 15 giorni tutti gli sportelli bancari su tutto il territorio nazionale. (riproduzione riservata)



Antonio Patuelli



Unicredit e Intesa verso la conferma delle assemblee

Sono orientate a
rispettare il calendario
e organizzare
le assise di bilancio
rispettivamente
per il 9 e il 27 aprile
Gualtieri
a pagina 13

LE DUE BANCHE ORIENTATE A CONFERMARE L'ASSISE DI BILANCIO MA IN MODALITÀ REMOTA

Intesa e Unicredit in assemblea

Per l'istituto di Piazza Gae Aulenti l'appuntamento sarà il 9 aprile, mentre Ca' de Sass convoca i soci il 27. Allo studio forme di voto a distanza, come previsto dal decreto. Le mosse degli altri istituti

DI LUCA GUALTIERI

Se le partecipate pubblicate sono propense a rinviare le assemblee di bilancio per l'emergenza sanitaria in corso, le grandi banche italiane sembrano invece orientate a confermare il calendario anche alla luce del decreto approvato dal governo. Martedì pomeriggio per esempio, secondo quanto riferito dall'agenzia MF-Dow Jones, il consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo ha fatto il punto sul delicato argomento, scegliendo di mantenere la data dell'assise al 27 aprile ma lasciando aperta la possibilità di ricorrere a forme di teleconferenza o di voto a distanza. Una decisione in tal senso sarà presa con ogni probabilità nelle prossime settimane dopo un approfondimento sul fronte legale e regolamentare.

Nella stessa direzione si sta muovendo Unicredit, la cui assise di bilancio è prevista per il prossimo 9 aprile. Anche il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier sembra orientato a ricorrere alle forme di voto a distanza contemplate dal decreto Cura Italia pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento prevede «in deroga a quanto previsto dagli articoli del codice civile o alle diverse disposizioni statuta-

rie» che l'assemblea ordinaria possa essere «convocata entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio». Il governo ha però anche stabilito che «le società con azioni quotate possono designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, anche ove lo statuto disponga diversamente», si legge nel testo del decreto. «Le medesime società possono altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato a cui possono essere conferite anche deleghe o subdeleghe».

Se Intesa e Unicredit sono insomma orientate a confermare il calendario societario, nelle altre banche la decisione potrebbe arrivare a breve. Banco Bpm, che ha in calendario per il 4 aprile l'assemblea per approvare il bilancio e nominare il nuovo cda, sta valutando tutte le possibilità e lo stesso stanno facendo gli altri istituti di credito (Ubi Banca l'8 aprile, Bper Banca il 22 aprile, il Creval il 24 aprile, la Banca Popolare di Sondrio il 18 aprile). Oggi intanto il tema sarà al vaglio del board di Bper che esaminerà le varie opzioni sul tavolo. (riproduzione riservata)



Carlo Messina



Jean Pierre Mustier



Bisogna sospendere ora il Patto di Stabilità e rivedere il concetto di aiuto di Stato

DI ANGELO DE MATTIA

Ieri lo spread Btp-Bund si è impennato fino a 320 punti base per poi ripiegare. L'ennesimo segnale richiede, ancora una volta, azioni urgenti. Piano Marshall, coronavirus bond, ricorso non condizionato al Meccanismo europeo di stabilità (Mes) nella sua attuale configurazione statutaria, acquisti di titoli pubblici da parte della Bce anche sul mercato primario, per non dire dello helicopter money: queste le misure variamente proposte per fronteggiare i pesanti impatti del virus. *Prima facie*, al di là della futuribile distribuzione di danaro dall'elicottero, si tratta di scelte che, ove risultassero praticabili (e tali non sono facilmente) richiedono tempi non brevi per l'attuazione.

Il coronavirus bond proposto dal premier Giuseppe Conte (che andrebbe denominato semmai come anticoronavirus bond se non altro per non fare immaginare un titolo infetto) se deve essere un bond europeo presuppone una messa in comune *pro quota* dei debiti dei partner comunitari, intaccando una linea finora contraria alla mutualizzazione di debiti e di rischi propria di alcuni Paesi riconducibili all'orbita della Germania. Ci si riuscirà sulla base della straordinarietà del momento? L'opposizione, che già è partita dall'Olanda, all'ipotesi dell'eventuale ricorso di questo o quel Paese al Mes ma senza la condizionalità anticipa quale potrebbe essere l'atteggiamento nei confronti di una proposta per il bond anticoronavirus. D'altro canto, il ricorso al Mes o è privo di condizioni, sia di quelle che sarebbero necessarie per l'accesso sia di quelle da osservare per il mantenimento del prestito, oppure lo stigma colpirebbe il Paese o i Paesi che vi facessero ricorso, l'Italia in particolare. Non basterebbe che a tutti gli Stati sia offerta la possibilità di fruire dei prestiti in questione perché, poi,

vi sarebbero quelli che vi accedono e quelli che non lo fanno, con la conseguenza che, anche privi di condizionalità, i finanziamenti ingenererebbero un'immagine negativa di chi ne fruisce, sempre ammesso che tutto ciò risulti praticabile. Se poi si pensa alle operazioni della Bce denominate Omt, illimitate ma condizionate di sostegno a un Paese con l'acquisto di titoli pubblici (sin qui mai attuate) va ricordato che esse sono collegate, quanto alla condizionalità, con le decisioni del Mes: dunque, il problema si riproporrebbe. Alcuni autorevoli economisti, da ultimo Kenneth Rogoff propongono di buttare via, in questa fase di assoluta straordinarietà i limiti apposti al debito. Allora, la prima decisione da assumere dovrebbe essere (meno irrealisticamente ma non affatto in maniera facile) quella di temporaneamente sospendere il Patto di stabilità, non semplicemente di derogare a esso o applicarlo con una maggiore flessibilità. Con questa misura bisognerebbe rivedere, sempre in una logica transitoria, il concetto di «aiuto di Stato», nonché la configurazione dei mercati di riferimento per la concorrenza. Poi la Bce dovrebbe fare molto meglio la propria parte. L'ammontare delle somme programmate per il Quantitative easing è inadeguato, soprattutto se si ha presente che l'Istituto ha la disponibilità di 3 mila miliardi da impiegare in questa difficile guerra contro il virus, come ha ricordato Fabio Panetta, membro italiano dell'Esecutivo della Bce, nella recente intervista al *Corriere della Sera*. È necessario, dunque, accrescere consistentemente l'ammontare degli acquisti e svincolarli da alcuni livelli che sono stati apposti. Soprattutto occorre, con azioni concrete e convincenti, dimostrare, dopo la sciagurata dichiarazione di Christine Lagarde, che si è pronti, come Bce, a tutto per prevenire danni che si riflet-

terebbero sull'euro disintegrandolo. Non bastano più le parole che si ripetono. È il momento in cui tutti, a cominciare dalla Commissione Ue e dalla Bce, debbono concretare questa disponibilità. Poi andrebbe valutata la possibilità di un allentamento dei vincoli in capo alla Bce in materia di finanziamento diretto dei Tesori alla stregua di una Banca centrale *pleno iure* (per l'Italia, quella ante-divorzio con il Tesoro). Un punto rilevante riguarda il raccordo tra politica monetaria e Vigilanza bancaria e finanziaria. Debbono essere compiuti decisi passi avanti adeguando la normativa e gli strumenti di quest'ultima alle necessità straordinarie del governo della moneta.

Solo dopo l'adozione di misure urgenti si potrebbe affrontare, pur con le aspre difficoltà indicate, una parte di quelle riportate all'inizio ivi compresa la ritornante aspirazione a un Piano Marshall che, a furia di evocarlo a torto o a ragione, oggi viene a calarsi in una realtà che si annuncia, per quando usciremo finalmente dalla emergenza sanitaria, non lontana da quella postbellica, sia pure con uomini, ordinamenti e aspirazioni completamente diversi da quelli attuali. Naturalmente, a fronte di questi impegni vi è tutta la serie di misure adottate e che ancora dovranno essere assunte a livello nazionale per fronteggiare le difficoltà, con misure che abbiano una valenza strutturale, dopo i pur necessari provvedimenti varati con il decreto Cura Italia. (riproduzione riservata)



Bce, riunione d'emergenza: 750 miliardi contro l'epidemia

di Amato, Berizzi, Cillis, Ciriaco, Colarusso, Corica, Crosetti, Cuzzocrea, D'Argenio, De Riccardis, Di Feo, Dusi, Fraioli, Gallione, Guerrera, Isman, Lopapa, Luna Mantengoli, Mastrobuoni, Oppes, Ziniti e Zunino con un intervento di Gassmann • da pagina 2 a 25. Commenti di Ainis, Manconi e Mancuso • alle pagine 34 e 35

L'Europa

Bce, riunione d'emergenza nella notte Poi l'annuncio: acquisti per 750 miliardi

La Banca d'Inghilterra "pronta a tutto"

La Banca d'Inghilterra è pronta a tutto per sostenere l'economia. Lo ha detto il neo governatore Andrew Bailey

Gualtieri: impatto forte, ma potremmo uscirne per primi

Per il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri l'Italia "potrebbe uscire per prima da questa epidemia" e ripartire

Acquisto di titoli di Stato e delle aziende fino al 31 dicembre
Allarme per lo spread sui Btp, interviene Bankitalia. Lagarde: "Nessun limite pur di salvare l'euro"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Una riunione d'emergenza notturna, rigorosamente telefonica, del Consiglio della Bce per affrontare la corsa degli spread – non solo quello italiano, anche quello francese e di altri Paesi "core" – che ieri hanno cominciato ad allargarsi. E, a mezzanotte, dal gabinetto di crisi è arrivato il responso: la Bce schiererà un bazooka da 750 miliardi di euro di titoli pubblici e privati da acquistare entro la fine dell'anno. «Non ci sarà alcun limite pur di salvare l'euro», ha detto a fine vertice la presidente Bce Lagarde.

Il cosiddetto QE da 20 miliardi al mese, rafforzato già di 120 miliardi di euro promessi entro la fine dell'anno dalla riunione del board della scorsa settimana, diventa dunque una bomba da oltre mille miliardi per il 2020. Che la Bce modulerà "con flessibilità" anche rispetto ai vincoli imposti sul massimo acquistabile e che coniugherà a seconda

delle necessità, a seconda dei focolai di crisi che creeranno tensioni sul mercato dei titoli di Stato. Una decisione presa dopo che lo spread sui Btp italiani era volato ieri mattina fino a quota 330 per poi rintracciare a 270,8, anche grazie agli acquisti di titoli di Stato effettuati dalla Bce tramite Bankitalia.

Ma è chiaro che con i limiti esistenti ad ora, la tensione sarebbe comunque cresciuta. La presidente della Bce Christine Lagarde ha fatto trapelare ieri una prima stima degli effetti del coronavirus sull'economia sulla FAZ: c'è da attendersi una recessione del 5% in Europa, se il "lock down" durerà tre mesi.

Ora bisognerà vedere se questo impegno basterà a calmare i mercati. Perché dietro le quinte, tra Francoforte e Burxelles, è cominciata da giorni anche la discussione sullo scudo anti-spread Omt che scaturì nel 2012 dal "whatever it takes" di Mario Draghi. Uno strumento mai usato: l'impegno a comprare titoli di Stato in cambio di un programma di aggiustamento ha sempre funzionato come un'assicurazione sui debiti di tutti, grazie alla potenza illimitata data dalla possibilità di stampare moneta.

Ma ora è diverso. Alla Bce sono consapevoli che le potenti misure messe in campo per inondare di liquidità il mercato, di fornire tonnellate di prestiti a tasso zero alle banche e alle imprese non basteranno. Si tratta comunque di prestiti. E il mondo sta precipitando in una doppia crisi, di domanda e di offerta.

Per evitare che le aziende che hanno chiuso in queste settimane falliscano, che il numero dei disoccupati schizzi a livelli stellari, i governi dovranno mettere in tasca alle aziende e alle famiglie soldi veri: sussidi, aiuti, ammortizzatori. E per farlo dovranno essere in grado di indebitarsi. L'unica istituzione che potrebbe comprare quei debiti mettendoli al sicuro dalla speculazione dei mercati, è la Bce. Una prima risposta potente è arrivata ieri. Ma basterà?

La discussione sull'Omt è anche legata a vincoli, a riforme e tagli che dovrebbero essere imposti in cambio degli acquisti ai Paesi. E nessun governo europeo, in tempi di una pestilenza globale, accetterebbe mai di dover fare sacrifici in cambio dell'acquisto di bond. La discussione, secondo una fonte autorevole, starebbe allora vertendo attorno all'opportunità di ammorbidire le condizionalità, di concederne una ad esempio che imponga al Paese di spendere le risorse solo per il coronavirus. E di ridurre il debito, dopo la crisi.

Ma Lagarde dovrà avere un segnale forte dai governi europei per imporre ai falchi la modifica delle condizionalità dell'Omt. RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA



Banche**Crédit Agricole Italia
misure di sostegno
per imprese e privati**

MILANO – Crédit Agricole Italia ha deciso che i titolari di mutuo casa potranno richiedere la sospensione della quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile in relazione alla durata dell'emergenza. Lo si legge in una nota che riporta le diverse misure adottate dalla banca per proteggere i propri dipendenti, clienti e stakeholder contro la possibile diffusione del coronavirus. «Sono più di 5.500 attualmente i colleghi che stanno lavorando in smart working, con la quasi totalità delle strutture centrali», spiega l'istituto di credito. Per sostenere le aziende, invece, «oltre alla possibilità di sospendere il pagamento delle rate in quota capitale è stata prevista anche la facoltà di richiedere la proroga delle linee esistenti e l'attivazione di nuove linee di credito per il sostegno delle necessità correnti».



CREDITO

Banche, allo studio garanzie fino al 90%

**Il Mef lavora a misure
più forti per supportare
prestiti alle grandi imprese**

Laura Serafini

Un nuovo e potente sistema di garanzie pubbliche a supporto di nuovi finanziamenti da erogare alle imprese di dimensioni medio-grandi. È questo il prossimo passo al quale sta lavorando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e che servirà per supportare le banche senza far gravare su di loro il rischio di nuovi Npl. L'operazione è stata illustrata ieri dal ministro nel corso del comitato esecutivo Abi. Molti sono stati gli interventi dei banchieri che hanno sottolineato come le garanzie fornite dal decreto Cura Italia, focalizzate sulle Pmi, in realtà coprono solo il 30% dei crediti oggetto di moratoria e in più si tratta di garanzie secondarie, che possono essere ottenute solo al termine del periodo di sospensione delle rate se i pagamenti regolari non riprendono. Il nuovo strumento sarà, invece, molto più efficace ed esteso grazie anche all'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato deciso nei giorni scorsi dalla Commissione europea. Il varco, ha spiegato il ministro, è nel comma 8

dell'articolo 49 del decreto, nel quale si prevede che il Mef può emanare decreti ministeriali di natura non regolamentare con i quali individuare nuove misure a favore delle imprese, come finanziamenti a tasso agevolato e garanzie fino al 90 per cento del credito, "a favore delle banche o degli altri intermediari che erogano nuova finanziamenti alle imprese". Nell'articolo si fa riferimento esplicito alla conformità che avranno queste misure alla "normativa europea in materia di aiuti di Stato". I nuovi strumenti, dunque, saranno applicabili non a moratorie ma a nuove operazioni di finanziamento e si tratterà di garanzie primarie, cioè coprono la banca dai rischi sin dal momento dell'erogazione del credito. Questo significa che se l'impresa, grande o media che sia, nel momento in cui viene finanziata non mostra grande solidità in virtù della crisi innescata dal coronavirus, otterrà il credito dalla banca senza che questa debba disporre accantonamenti addizionali perché si sta assumendo un rischio più elevato rispetto ai requisiti standard. «Stiamo lavorando a una soluzione per assicurare liquidità anche alle imprese medio-grandi che non sono coperti dalla Fondo per le Pmi», ha detto ieri Gualtieri alle agenzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche prestiti a tassi agevolati consentiti dal Di Cura Italia e dalle nuove regole Ue sugli aiuti di Stato



LE RASSICURAZIONI

Bankitalia risponde alle accuse del NYT: banche italiane solide

Il peso degli Npl sul totale credito si è ridotto all'1,2%, contro il 2,1% pre-Lehman

Davide Colombo

Negli ultimi anni le banche italiane si sono rafforzate, hanno migliorato la qualità degli attivi, ridotto le esposizioni in titoli sovrani e rafforzato la loro base patrimoniale. Con un lettera fitta di dati sulle condizioni del nostro sistema creditizio il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ha risposto ieri a un articolo del New York Times in cui si asseriva che per effetto dell'epidemia in corso «le banche italiane sono a un passo da una calamità che potrebbe costringerle a un'operazione di salvataggio». Uno scenario, quello del quotidiano americano, giudicato in via Nazionale «alquanto fuorviante» proprio per i significativi rafforzamenti che si sono invece registrati negli ultimi anni.

La missiva parte dai dati più recenti sugli Npl, il cui peso sul totale dei finanziamenti in essere, nel quarto trimestre del 2019, si è ridotto all'1,2%, contro il 2,1% rilevato nel periodo corrispondente del 2007, alla vigilia della crisi finanziaria mondiale. Non solo. Aggiunge Signorini che «la riduzione della quota di crediti deteriorati sui prestiti complessivi totali è proseguita, anche grazie alle massicce cessioni effettuate da un elevato numero di banche». A fine dicembre la quota dei

crediti deteriorati era pari al 3,3% al netto delle svalutazioni (è questo il vero ammontare che grava sui bilanci delle banche), in calo dal 9,8% di dicembre 2015. Progressi si sono registrati, prosegue la missiva, con le cessioni di titoli di Stato: a fine gennaio erano 316 miliardi, pari al 9,8% del totale degli attivi, mentre all'inizio del 2015 avevano raggiunto il loro punto di massimo, pari a 403 miliardi. «Da maggio 2019 a gennaio 2020, gli intermediari hanno effettuato cessioni nette per quasi 40 miliardi - scrive Signorini - confermando il proprio ruolo di investitori in controtendenza che acquistano a basso prezzo nel mezzo della turbolenza finanziaria per poi rivendere a un prezzo più alto».

Altro dato significativo sulla solidità degli istituti è la base patrimoniale: a fine 2019 il coefficiente di CET1 medio del sistema era del 13,9%, un livello doppio rispetto al 2007. «Lo scarto fra il coefficiente degli enti significativi e la media dell'area dell'euro si sta riducendo, e attualmente si attesta a circa un punto percentuale» annota sul punto Signorini, che poi prosegue citando le misure appena varate dal governo con il di «Cura Italia». In particolare sono giudicate rilevanti le moratorie sui prestiti a favore della Pmi, le garanzie pubbliche a parziale copertura delle esposizioni che beneficiano della moratoria, gli incentivi fiscali alla dismissione degli Npl. Misure che «incentivano le banche a proseguire l'erogazione del credito all'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA**INTESA SANPAOLO**

Messina: priorità sicurezza Sei giorni di ferie in più

In filiale sì, ma solo su appuntamento. È la scelta del gruppo Intesa Sanpaolo che manterrà aperte le filiali per garantire i servizi e il presidio sul territorio, ma, per assicurare la tutela delle persone e dei clienti, spiega che l'accesso avverrà esclusivamente su appuntamento da prendere telefonicamente, per le sole operazioni indifferibili e non altrimenti eseguibili attraverso i canali diretti e digitali della banca. Come spiega il consigliere delegato Carlo Messina, «noi di Intesa Sanpaolo non abbiamo mai sottovalutato l'emergenza. La priorità assoluta è la sicurezza delle nostre persone. Per questo abbiamo attuato con immediatezza, e in vasta scala, tutte le misure possibili per lavorare da casa. Allo stesso tempo stiamo assicurando l'assistenza alla clientela con la massima flessibilità, garantendo tutti i servizi a distanza, per permettere ai nostri clienti di vedere soddisfatte le loro esigenze rimanendo a casa». Ai 90mila bancari del gruppo Messina rivolge «un ringraziamento speciale per come, anche nell'emergenza, stiamo assicurando la vicinanza della Banca alle famiglie e alle imprese. Ancora una volta la forza delle persone di Intesa Sanpaolo si conferma come un'eccellenza nel panorama del Paese». La banca, preso atto del grande senso di responsabilità dimostrato dalle sue persone ha deciso, in via straordinaria, quale riconoscimento per il concreto impegno, sei giornate di ferie aggiuntive ai dipendenti delle filiali. Le giornate saranno fruibili dalla fine dell'emergenza Coronavirus e sino al 30 novembre 2020, con possibilità di monetizzazione di 3 giornate. Il beneficio complessivo sarà di circa 25 milioni di euro.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina.
È il consigliere delegato del gruppo Intesa Sanpaolo



PANORAMA**ASSEMBLEA CONFERMATA****Intesa non cambia
l'agenda sull'Offerta Ubi**

Nessuna revisione della road map per l'offerta su Ubi. Il Coronavirus non cambia il calendario finanziario di Intesa Sanpaolo, che conferma per il 27 aprile la convocazione dell'assemblea straordinaria. Una tappa di rilievo, perché in quell'occasione gli azionisti daranno disco verde all'aumento di capitale a servizio dell'operazione. Il board della banca, riunitosi martedì, pur monitorando con grande attenzione l'evolversi dell'emergenza sanitaria ribadisce i suoi piani nel quadro dell'aggregazione con l'ex popolare lombardo-veneta. Peraltro va detto che la banca ha avviato un esame delle disposizioni di legge appena approvate, relative alle assemblee delle quotate, che prevedono anche l'eventualità di un'assemblea "chiusa". Ad esprimersi su Intesa e Ubi ieri sono stati anche gli analisti di Kepler Cheuvreux. Gli esperti vedono in Ca' de Sass il «più forte» sul fronte del capitale e di capacità di resistere a uno scenario avverso. Le stime di utile per azione sul 2020 di Intesa scendono della metà rispetto alla media del settore (-16% rispetto a -32%). Mentre rispetto a Ubi, gli esperti evidenziano come il potenziale di upside sia «limitato su basi stand alone». Le nuove condizioni macro e l'elevata incertezza spingono a tagliare l'attesa sul dividendo cash del 34%.

—L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Sanpaolo. Terrà l'assise dei soci il 27 aprile, forse a porte chiuse



FONDAZIONI IN CAMPO**Francesco Profumo (Acri):
un fondo per il terzo settore**

Anche le Fondazioni di origine bancaria in campo con misure per tamponare l'emergenza coronavirus in Italia. Francesco Profumo, presiden-

te Acri: «I singoli enti hanno già stanziato 35 miliardi. Si impone una politica europea ispirata alla solidarietà tra i Paesi membri». — a pagina 16

«Virus, Fondazioni in campo Un fondo per il terzo settore»

INTERVISTA**FRANCESCO PROFUMO**

Il presidente Acri: «I singoli Enti hanno già stanziato 35 milioni sul territorio»

«Si impone una azione di politica europea ispirata alla solidarietà tra paesi membri»

Alessandro Graziani

Anche le Fondazioni di origine bancaria scendono in campo con misure che servono a tamponare l'emergenza coronavirus in Italia. Oltre alle varie iniziative dei singoli enti, che hanno stanziato milioni a sostegno dei territori (a partire dagli ospedali), anche l'Acri interviene con un'iniziativa unitaria che coinvolgerà tutte le Fondazioni. Ne parliamo con il presidente dell'Acri Francesco Profumo, che siede anche al vertice della Compagnia San Paolo.

Le Fondazioni di origine bancaria sono pronte a fare la propria parte per aiutare le difficoltà dell'Italia attraverso un intervento di sistema, che vada oltre l'emergenza? Di cosa si tratta? E quante risorse intendete mobilitare?

Come già avvenuto in altre situazioni di emergenza che il Paese ha dovuto affrontare negli ultimi anni, anche per la pandemia da Coronavirus Acri ha stabilito di avviare un intervento di sistema delle Fondazioni di origine bancaria, mediante il Fondo Nazionale Iniziative Comuni. Il Comitato esecutivo di Acri, riunitosi mercoledì 18 marzo in videoconferenza, ha deliberato l'attivazione di un Fondo di garanzia rotativo a sostegno delle esigenze finanziarie delle organizzazioni di Terzo settore.

Quante risorse intendete mobi-

litare?

La dotazione iniziale è di 5 milioni di euro ma, grazie a un effetto di leva finanziaria, il Fondo permetterà l'erogazione di alcune decine di milioni di euro di finanziamenti, portando così liquidità a migliaia di organizzazioni. Per aumentare la capacità del Fondo di garanzia, potranno poi aggiungersi ulteriori contribuzioni volontarie da parte di singole Fondazioni. Inoltre, data la fragilità dei soggetti destinatari, al Fondo di garanzia si affiancherà un Fondo di copertura di 500mila euro, che consentirà di abbattere, sino ad esaurimento, gli oneri finanziari del primo ciclo di erogazione del plafond. L'erogazione dei finanziamenti avverrà mediante il sistema bancario. Acri coordinerà l'operazione sul piano dell'interlocuzione con le rappresentanze del Terzo settore, della sottoscrizione degli accordi con l'istituto di credito, del richiamo dei contributi accantonati dalle Fondazioni, del monitoraggio dell'iniziativa e della rendicontazione periodica.

Come nasce questo intervento di sistema?

Nasce dalla consapevolezza che, se per il mondo delle imprese il Governo sta mettendo a punto misure straordinarie di contenimento degli effetti collaterali dell'emergenza sanitaria, per il mondo del Terzo settore, in particolare dell'associazionismo, non sembrano disponibili misure adeguate a garantirne la continuità. La realtà del Terzo settore, infatti, oltre a subire le conseguenze dell'interruzione dell'attività, scontano una strutturale debolezza e fragilità dal punto di vista finanziario, che si accentua in questa fase che le vede impegnate nel correre e fronteggiare i disagi sociali delle fasce più deboli della popolazione, limitandone le possibilità di resilienza. Queste realtà, se non adeguatamente supportate sul piano finanziario, rischiano di subire contraccolpi che ne minano alle fondamenta le possibilità di sopravvivenza.

Le Fondazioni si sono già mosse singolarmente con interventi immediati a favore dei territori di origine. Ci può sintetizzare che tipo di aiuti si tratta?

A questo intervento di sistema si affiancano le iniziative già attivate sui territori dalle singole Fondazioni di origine bancaria, che per contrastare l'emergenza Covid 19, hanno stanziato complessivamente oltre 35 milioni di euro. Sul sito Acri sono consultabili gli aggiornamenti e tutti i dettagli. Gli interventi finanziati sono molto variegati. Principalmente si tratta di risorse immediatamente disponibili per gli ospedali e le Aziende sanitarie: l'acquisto di impianti tecnologici di terapia intensiva, respiratori, sistemi di monitoraggio, letti per la rianimazione e tutto l'occorrente per rispondere all'emergenza di queste ore. Ci sono poi interventi a sostegno delle organizzazioni non profit e culturali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio. Infine si guarda anche al post-emergenza, con iniziative di sostegno alla ripresa economica e alla ricerca scientifica.

Le banche partecipate sono costrette a rinviare le assemblee di bilancio e dunque lo stacco dei dividendi che per voi è fondamentale? Per voi è un problema? E quanto siete preoccupati per l'andamento delle banche nel 2020?

Guardando alla portata dell'impatto sull'economia che la pandemia sta producendo, direi che non si tratta di un problema che riguarda solo le



Fondazioni di origine bancaria, ma che interessa l'intero sistema economico e finanziario su scala globale. Al momento il Governo italiano sta valutando di prorogare la chiusura dei bilanci a giugno: questo spostamento di soli due mesi ritengo sia facilmente gestibile senza troppe ripercussioni. Certo è che ci aspettano mesi durissimi di cui è difficile immaginare esattamente i contorni. La crisi economica dello scorso decennio, come noto, ebbe origine nella finanza e da lì si propagò al sistema economico; ora siamo di fronte a un percorso inverso ed è molto difficile fare previsioni. Molto dipenderà da quanto dureranno le forme radicali di contenimento del contagio.

Lei è stato anche Ministro all'epoca del Governo Monti. Anche allora, la fase era di emergenza. Ma questa forse è più grave. Ritiene che l'Europa si stia mostrando all'altezza della situazione?

Sarò drastico: di fronte a questa emergenza risulta ancora più evidente di quanto tutti noi abbiamo bisogno di più Europa! L'assoluta novità dell'emergenza che stiamo affrontando ci ha fatto trovare tutti impreparati e i singoli Paesi sono andati in ordine sparso, mettendo in campo risposte diverse, a volte contraddittorie, ma soprattutto non sincronizzate. Questo probabilmente ha contribuito a non limitare la diffusione del contagio. La gestione dell'emergenza ha palesato ancora una volta che dobbiamo tornare a un'idea di Europa realmente federale, in cui i singoli Stati cedono porzioni di sovranità, così che possano essere realizzate politiche – anche sanitarie – realmente condivise. Solo così l'Unione Europea potrà dispiegare appieno tutto il suo potenziale. Nel frattempo è positivo rilevare che, dopo un'iniziale incertezza, la Banca Centrale Europea ha assicurato, come era auspicabile, che farà tutto il necessario per contenere l'impat-

to finanziario sui singoli Paesi di questa crisi. Ormai si impone una ampia e decisa azione di politica europea ispirata alla solidarietà tra paesi membri e impostata al sostegno della domanda per investimenti e consumi. Sono necessari interventi condiziati, in particolare a supporto di progetti di infrastrutture fisiche e digitali rivolti al settore della sanità, che potrebbero contribuire ad orientare positivamente le aspettative dei mercati e a consentire di riavviare un percorso di crescita sostenibile. È importante riprendere il dibattito sulla capacità fiscale dell'area europea per dotarla di un bilancio comune che possa costituire una solida base su cui far poggiare una ripresa economica sostenibile e solidale.

L'Italia ce la farà? Ne uscirà un Paese diverso?

L'epidemia del Covid 19 sta mettendo a dura prova l'intero Paese. Penso al mondo della scuola, che era prevalentemente impreparato a erogare servizi di istruzione da remoto, ma che, grazie alla disponibilità dei docenti e del personale, sta continuando a garantire l'istruzione dei nostri bambini e ragazzi. Penso alle famiglie chiuse in casa, alle attività economiche e artigianali, alle persone che vivono in situazioni di fragilità e per le quali l'emergenza può avere un impatto anche più dirompente. Penso, ovviamente, a tutti i nostri connazionali che stanno gestendo in prima linea la risposta all'emergenza, medici, paramedici, infermieri, protezioni civile... A tutti loro va la gratitudine dell'intero Paese. E al termine di questa crisi credo vadano ripensate molte cose rispetto a come abbiamo immaginato in questi anni il nostro sistema sanitario. Infine, osservo che tutti gli italiani stanno dando prova di grande compostezza, rispetto delle regole e solidarietà. Da questa crisi, ne sono certo, uscirà un Paese provato, ma rinvigorito nei suoi legami di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Francesco Profumo, presidente di Acri e Compagnia San Paolo

IN BREVE**CRÉDIT AGRICOLE****Sospesa per sei mesi
quota capitale mutui**

Crédit Agricole in Italia ha deciso che i titolari di mutuo casa potranno richiedere la sospensione della quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile.

Prevista anche la facoltà di richiedere la proroga delle linee esistenti e l'attivazione di nuove linee di credito per il sostegno delle necessità correnti.



IN BREVE

EMERGENZA CORONAVIRUS

**Mps, plafond per Pmi
Ubi, sostegno a ospedali**

Tra le iniziative delle banche a sostegno dell'emergenza Coronavirus, Mps ha messo a disposizione un plafond da 5 miliardi per aiutare le imprese italiane. Sempre ieri Ubi ha annunciato una erogazione liberale di 5 milioni a ospedali e centri ricerca impegnati in prima linea per fronteggiare il virus, in particolare nei territori di Brescia e di Bergamo.



Link: http://www.askanews.it/economia/2020/03/18/coronavirus-sindacati-a-conte-chiudere-le-banche-per-15-giorni-pn_20200318_00315/

BANCHE Mercoledì 18 marzo 2020 - 16:52

Coronavirus, sindacati a Conte: chiudere le banche per 15 giorni

"Massiccia affluenza di clienti e code di anziani nelle filiali"



Roma, 18 mar. (askanews) – I sindacati dei bancari chiedono al premier Giuseppe Conte di chiudere le filiali delle banche per 15 giorni per l'emergenza coronavirus. In una lettera al presidente del Consiglio, i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin sottolineano la "massiccia affluenza di clientela anche per operazioni non urgenti e code di anziani. Una situazione di emergenza per i contagi fra le lavoratrici e i lavoratori".

È necessario, sostengono i sindacati, "un provvedimento straordinario in accoglimento della richiesta già formulata all'Abi, ovvero la chiusura per 15 giorni di tutti gli sportelli bancari su tutto il territorio nazionale".



CORRIERE.IT

Banche, web aperto: sportelli ridotti In Borsa vietate vendite allo scoperto - Corriere.it

Banche, web aperto: sportelli ridotti In Borsa vietate vendite allo scoperto di Fabio Savelli e Fabrizio Massaro 18 mar 2020

Stretta della Consob sulle contrattazioni di Borsa, un settore cruciale per la tenuta delle imprese e dell'economia, a causa delle fortissime vendite speculative allo scoperto che hanno dimezzato le capitalizzazioni a Piazza Affari. Ieri sera l'autorità ha disposto da oggi, per tre mesi, il divieto di vendita allo scoperto per tutti i titoli e ridotto per 48 società la soglia di possesso azionario: bisognerà comunicare l'ingresso nel capitale una volta superata l'1% per le grandi società o il 3%, se si tratta di pmi. Sono provvedimenti, dice l'autorità guidata da Paolo Savona, «volti a contenere la volatilità dei mercati finanziari e a rafforzare la trasparenza delle partecipazioni nelle società italiane».

Anche il mondo del credito è in tensione, dato che le banche rientrano tra i settori tenuti aperti dal governo per non bloccare completamente l'economia. Sospendere le filiali bancarie per 15 giorni «in tutta Italia» per «contribuire in via incisiva al controllo della diffusione del Coronavirus» è la richiesta unitaria dei sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin all'Abi, con la quale pure lunedì notte è stato sottoscritto un protocollo per la protezione dei dipendenti. Il protocollo prevede la limitazione dell'attività di sportello alla sola assistenza alla clientela, mentre si farà solo nei canali remoti (bancomat, web, smartphone o al telefono) l'attività commerciale.

i nodi dell'emergenza

Coronavirus, il termometro del lavoro: da Amazon a Fincantieri, dai supermercati alle ditte in appalto

di Fabio Savelli

Questa mattina alle 10 l'Abi riunisce in video conferenza l'esecutivo e dovrebbe dare una risposta alle richieste dei sindacati, anche se per chiudere le banche serve una norma. Tuttavia i due dipendenti delle Poste morti in Veneto fanno paura. «Chiediamo quantomeno di chiudere nelle province più esposte, a Milano, Bergamo, Brescia, Piacenza e Cremona», dice Lando Sileoni, leader della Fabi.

Al summit dei banchieri parteciperà il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E sarà l'occasione non solo per discutere della operatività delle filiali ma anche di come le banche possono contribuire a tenere in piedi il sistema economico con la concessione delle garanzie, nonché dell'apertura della Commissione Ue agli aiuti di Stato alle imprese e alle stesse banche qualora fossero in difficoltà.

l'economia

18 marzo 2020

- Coronavirus
- Unicredit
- Associazione Bancaria Italiana
- Ubi Banca
- Antonio Patuelli

Salva

Commenta



LAVORO

Accordo Abi-sindacati sulle filiali. UniCredit ne chiude oltre il 70%

Allo sportello orari ridotti, squadre alternate e kit di protezione per i bancari. I sindacati chiedono di chiudere, oggi la risposta dell'esecutivo Abi

di Cristina Casadei



(IMAGOECONOMICA)

4' di lettura

Il Protocollo siglato ieri da Abi e dai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) chiude il cerchio di una serie di iniziative decise dalle singole banche per proteggere i lavoratori in questa emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 e di campagne avviate dai sindacati, ma anche da Abi, per invitare le persone a usare il più possibile l'home banking, gli Atm intelligenti e il telefono, contenendo le visite in filiale allo stretto indispensabile. I sindacati, pur non avendo posto la richiesta come pregiudiziale, hanno proposto alla banche di chiudere tutti gli sportelli per due settimane. La decisione è stata di demandare alle aziende questo tipo di scelta. In ogni caso, secondo quanto ci risulta, i 290mila bancari delle sedi centrali lavorano da remoto, vengono adottati orari ridotti nelle filiali dove sono previsti anche dispositivi di protezione e kit di plexiglas: in media oltre la metà sono attualmente chiuse, UniCredit ha scelto addirittura di chiuderne quasi il 70%. L'emergenza ha costretto a una riorganizzazione davvero importante per il mondo bancario e il protocollo ne rappresenta la sintesi.

I punti principali

Al centro del protocollo sottoscritto è stata posta la tutela del diritto alla salute e l'impegno comune ad attivarsi e collaborare fattivamente per arginare l'espansione dell'epidemia Covid-19. Fermo restando il rispetto delle prassi di profilassi governative, è stata condivisa la limitazione dell'attività bancaria di sportello alla sola assistenza alla clientela, limitando ai soli canali remoti lo svolgimento dell'attività commerciale. Sono stati fissati importanti paletti a tutela dei bancari su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria. Infine è stata prevista la partecipazione nella gestione e nell'analisi congiunta di questa fase emergenziale al tavolo nazionale anche di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per organizzazione sindacale. Il Protocollo, afferma Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, «conferma la piena consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, delle imprese associate ad Abi, delle organizzazioni sindacali e dell'associazione bancaria italiana della particolare situazione di

emergenza che sta attraversando il Paese e del ruolo che singolarmente e congiuntamente rivestono a supporto dell'economia nazionale, delle imprese e delle famiglie».

Pubblicità

Le campagne social dei sindacati e l'appello di Abi

A lanciare una sua campagna anche la Fabi, guidata da Lando Maria Sileoni: «Hai il bancomat? Hai l'internet banking? C'è un'epidemia sanitaria in corso: vai in banca solo se necessario». Due gli hashtag con cui la Fabi sta promuovendo la campagna social: #blocchiamoilvirus e #iostoacasa. «Quando l'emergenza sarà finita, le lavoratrici e i lavoratori bancari saranno pronti ad accoglierti in filiale come hanno sempre fatto» spiega la Fabi rivolgendosi a tutti i correntisti italiani. Allo stesso modo la Fisac Cgil, solo per fare un altro esempio, ha lanciato l'hashtag #stiamoacasa, dicendo: Usa il bancomat o telefona se hai bisogno! Non andare in filiale. Pensa alla salute! Domenica era stato lo stesso presidente di Abi, Antonio Patuelli, insieme al direttore Giovanni Sabatini a rilevare che sono diffusissime le operazioni bancarie possibili da casa tramite computer e telefono portatile. Suggerendo ai clienti, prima di andare nella filiale bancaria, di telefonare da casa in banca per consigliarsi su come risolvere il problema, ma senza uscire di casa. I sindacati attendono comunque una risposta sulla loro richiesta di chiusura di tutti gli sportelli che potrebbe arrivare dal Comitato esecutivo di Abi previsto per oggi.

La linea delle banche

Pur con sfumature e gradazioni diverse, le scelte delle singole banche sono state accomunate dalla riduzione al minimo dei contatti in filiale tra bancari e clientela. La linea più severa e vicina ai sindacati è quella del gruppo UniCredit, guidato da Jean Pierre Mustier, dove fanno sapere che «la salute e il benessere dei dipendenti e dei clienti sono la priorità assoluta» ed è per questo che secondo quanto ci risulta quasi il 70% delle filiali sono state chiuse. UniCredit sta però lavorando attivamente per rendere tutti i servizi bancari accessibili attraverso canali remoti che serviranno anche per i servizi di consulenza. Esteso pressoché a tutti i lavoratori dei centri direzionali il lavoro da remoto, lasciando presidi minimi, mentre è stata garantita ai dipendenti l'opportunità di usufruire di permessi retribuiti ove necessario. Dal gruppo Intesa Sanpaolo spiegano che le filiali più grandi saranno sempre aperte al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 9-13. Si tratta del 26% degli sportelli, circa 900 complessivamente. Le filiali di media dimensione osserveranno orario di apertura al pubblico 9-13, a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì). Resteranno chiuse solo le filiali più piccole e situate in Comuni in cui vi siano altre filiali di maggiore dimensione aperte. Le filiali con meno di 3 persone nei comuni in cui non sono presenti altre filiali resteranno aperte a giorni alterni con orario 9-13.

Le squadre alternate

Al Banco Bpm, oltre al lavoro da remoto e alle rotazioni in tutti i casi in cui è possibile, sono state chiuse circa 500 filiali delle 1.700 che ha la banca, mentre 850 sono in turnazione e ai bancari sono stati dati appositi kit protettivi: in banca entra così il lavoro a squadre alternate di una settimana, come sulle linee produttive. Ci sono poi 300 filiali che lavorano 2 giorni alla settimana. Il suggerimento è comunque quello di utilizzare al massimo home banking e di utilizzare anche il telefono. Il gruppo Ubi ha aperte tutte le filiali di maggiori dimensioni, circa 400, che operano con un orario completo ma hanno un presidio ridotto per consentire la turnazione del personale. Le filiali medie e medio piccole/mini, circa 900, osservano un orario ridotto e sono aperte solo la mattina fino alle 12:50. Per consentire il presidio sugli sportelli principali, invece, circa 200 minisportelli o sportelli leggeri sono stati chiusi, per poter garantire la piena operatività alla clientela. Nel gruppo Mps sono state adottate misure straordinarie per garantire l'operatività, tutelando clienti e dipendenti. Per questo motivo 61 agenzie, di dimensioni più grandi, assicurano il servizio al mattino quotidianamente, mentre le altre filiali restano aperte al pubblico, sempre al mattino, lunedì, mercoledì e venerdì. Le filiali, però, garantiscono i servizi essenziali e sono contattabili telefonicamente e via mail anche negli orari di chiusura al pubblico.

Riproduzione riservata ©

[Coronavirus](#) [Unicredit](#) [Associazione Bancaria Italiana](#) [Ubi Banca](#)

Antonio Patuelli

T PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

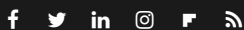
Brand connect

Newsletter



Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI



Il Sole **24 ORE**

TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor

Il sito

Italia Tecnologia
Mondo Cultura
Economia Motori

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare



Eni + HPC5
Scopri come la tecnologia può aiutarci a dare forma all'energia di domani.



HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA, PRIMO PIANO

Ecco come Abi, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Banco Bpm e non solo stanno gestendo l'emergenza Coronavirus

di [Fernando Soto](#)



Come si stanno muovendo le banche (a partire dalle maggiori come Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Banco Bpm e non solo). L'accordo con i sindacati. E la sortita controversa di Castelli (M5S). Perché gli sportelli bancari sono aperti e lo sciopero è fuorilegge. L'approfondimento di [Fernando Soto](#)

Perché gli sportelli bancari sono aperti? La domanda, cruciale, attanaglia non solo gli addetti ai lavori, ma anche l'intero Paese.

Ci si chiede, insomma, se sia prudente, in piena emergenza Coronavirus, tenere aperta una rete di oltre 25.000 filiali in tutta Italia. C'è un pericolo e riguarda sia tutti i dipendenti bancari che lavorano nelle agenzie sia la clientela.

Qualcuno evoca lo sciopero, ma ignora i rischi di eventuali sanzioni penali oltre al fatto che il governo



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



potrebbe precettare la categoria. Sta di fatto che la chiusura è quello che lunedì tutti i sindacati del settore bancario (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) hanno chiesto all'Abi.

SERVIZIO PUBBLICO ESSENZIALE

Tuttavia, una serrata generale è difficile da praticare. Ciò perché quello offerto dalle banche sul mercato è un cosiddetto servizio pubblico essenziale ovvero uno di quei servizi sul quale prevale l'interesse generale e, pertanto, la scelta della chiusura nazionale è decisa dal governo e non dalle aziende né dalle associazioni di categoria.

LA LEGGE

La legge che disciplina la faccenda è la 146 del 1990 e, all'articolo 1, elenca appunto le attività per le quali l'interesse pubblico prevale sulle scelte dei privati e sono quelle volte «a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione ed alla libertà di comunicazione».

IL DPCM DEL 9 MARZO

Non a caso lo stesso governo, con il dpcm del 9 marzo, quando ha messo l'Italia in quarantena, ha stabilito di lasciare aperti, oltre agli sportelli bancari, anche uffici postali e delle assicurazioni, gli alimentari. E non solo. Insomma, servirebbe un atto normativo dello stesso governo per chiudere uno di questi settori.

IL CASO POSTE

C'è parecchia preoccupazione, anche perché due dipendenti delle Poste sono morti proprio a causa del Coronavirus. «Una pessima notizia. Siamo vicini alle famiglie dei due lavoratori delle Poste che hanno pagato con la vita il loro impegno. Serve massima responsabilità. Si può lavorare solo se si garantisce la sicurezza delle persone» ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini.

L'ACCORDO

Vista la complessità della questione, Abi e sindacati lunedì notte hanno sottoscritto un ottimo accordo volto a garantire la massima tutela dei dipendenti bancari e pure di tutta la clientela. C'è da dire che l'intesa siglata da Abi e dai segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin integra e amplia quanto previsto dal protocollo sottoscritto dal governo con i sindacati confederali e Confindustria sabato scorso.

L'ANALISI DEL SOLE 24 ORE

«Fermo restando il rispetto delle prassi di profilassi governative - spiega oggi Cristina Casadei sul Sole 24 Ore - è stata condivisa la limitazione dell'attività bancaria di sportello alla sola assistenza alla clientela, limitando ai soli canali remoti lo svolgimento dell'attività commerciale. Sono stati fissati importanti paletti a tutela dei bancari su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria. Infine, è stata prevista la partecipazione nella gestione e nell'analisi congiunta di questa fase emergenziale al tavolo nazionale anche di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per organizzazione sindacale».

COME SI ORGANIZZANO LE BANCHE



E ciascuna banca – in primis le banche maggiori come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Mps, Banco Bpm, Bper e non solo – sta attuando misure specifiche, anche la chiusura di una parte delle agenzie, talora a giorni alterni, altre volte per mezza giornata introducendo rigide turnazioni con gruppi fissi di personale. Di fatto oltre il 50% degli sportelli è chiuso proprio per il pressing continuo e asfissiante dei sindacati bancari che hanno costretto le aziende a prendere questi provvedimenti. E più della metà dei dipendenti che operano nelle direzioni generali sta lavorando da casa in modalità smart working. Servirebbe, in ogni caso, molta responsabilità da parte di tutti per evitare affluenze di massa e lunghe code, soprattutto di anziani.

LA LETTERA DELLE SEGRETERIE LOMBARDE DEI SINDACATI

«Constatiamo infatti che, nonostante l'emergenza, i servizi richiesti agli sportelli degli istituti bancari e alle agenzie delle entrate della Lombardia, per la maggior parte dei casi, non sono assolutamente legati ad indifferibili esigenze. Questo espone la salute dei cittadini e dei lavoratori a gravi rischi e raffigura, da parte della clientela, comportamenti sanzionabili in quanto non rispettosi delle indicazioni contenute nei provvedimenti del Governo. A titolo esemplificativo riscontriamo flussi di clientela, spesso ultrasessantacinquenne, che si reca agli sportelli bancari per mere operazioni quali la semplice richiesta dell'elenco movimentazione del conto corrente. Inoltre, abbiamo riscontrato che talune aziende del settore stanno chiedendo ai lavoratori e alle lavoratrici di fissare appuntamenti in filiale, con pressioni volte al perseguimento degli obiettivi commerciali. Dette attività avvengono spesso, a distanza di quasi due settimane dall'emanazione del dpcm 1 marzo 2020 che ne prevedrebbe l'obbligo, in locali dove non sono messe a disposizione degli utenti soluzioni disinfettanti per l'igiene delle mani», si legge in una lettera delle segreterie di Milano e Lombardia di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin inviata a tutti i prefetti della regione la scorsa settimana.

SCIOPERO IMPRATICABILE

La strada dello sciopero, come accennato, è impraticabile. Non solo c'è il rischio di sanzioni penali, ma va tenuta in considerazione la possibilità, tutt'altro che marginale, di un precetto per la categoria da parte del governo. Per la chiusura esistono due opzioni: o interviene il prefetto, laddove emergessero, sul territorio, pericoli per la collettività; oppure l'Abi potrebbe valutarla con le associate, ma in ogni caso come decisione di carattere "locale" per le province più a rischio mantenendo comunque degli sportelli per assicurare il servizio minimo.

LIMITARE ACCESSO ALLE FILIALI

Intanto, l'Abi e i sindacati hanno invitato tutti i clienti a limitare alle sole operazioni urgenti l'accesso alle filiali, ricordando che molte operazioni possono essere effettuate al Bancomat, via telefono o sfruttando tutte le possibilità offerte dai canali digitali. Sull'Eco di Bergamo di oggi, il coordinatore regionale della First Cisl, Andrea Battistini, elogia le misure di prevenzione adottate da Intesa Sanpaolo: «Si va in filiale solo con appuntamento». Si tratta di un buon deterrente per i clienti che, costretti a telefonare in banca, riceveranno l'assistenza via telefono dai dipendenti degli istituti e, salvo urgenze, resteranno a casa. Curioso, però, che ad esaltare l'iniziativa di Intesa sia un ex coordinatore First Cisl in Ubi Banca ovvero Battistini che, tra l'altro, ambirebbe a scalzare Riccardo Colombani dalla poltrona di segretario generale della stessa First. Una corsa al vertice che inizia schierandosi in favore di Intesa, proprio mentre è in corso l'offerta pubblica di scambio sulla banca di cui è dipendente. Poi c'è l'ex viceministro dell'Economia, Laura Castelli (M5S), che spinge famiglie e imprese a bussare allo sportello.

LA SORTITA IMPRUDENTE DI CASTELLI

«Andate presso le vostre banche e chiedete di usare questo strumento» ha scritto l'esponente dei Cinque stelle sul suo profilo Facebook riferendosi a quanto previsto dal decreto "CuraItalia" per quanto riguarda la «garanzia, semplificata e senza valutazioni, per l'erogazione immediata di finanziamenti a 18 mesi di importo fisso fino a 3mila euro per persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni assoggettati la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19», spiega Castelli. Sicuri che qualche informazione e buona parte della cosiddetta istruttoria non sia possibile farla a distanza?



Ultimi articoli



ENERGIA

Coronavirus, la pandemia e l'inquinamento. Studio Sima



INNOVAZIONE

Tocilizumab per la cura di Covid-19, che cosa farà l'Aifa



ECONOMIA

Che cosa teme l'Italia dalla Francia su difesa, spazio e sicurezza



ECONOMIA